CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 4 APRILE - Lunedì 7 APRILE

LA RASSEGNA De Luca: «Tuteliamo le nostre produzioni, saremo quelli più penalizzati dalle decisioni di Trump»

Vinitaly, Campania tra dazi e polemiche

Fiola: «Napoli mortificata da gestione commissariale dell'ente camerale e mancata visione della Regione»

DI **MARCO CARBONI**

VERONA. Tra preoccupazioni per i dazi e polemiche, anche la Campania apre i battenti al Vinitaly di Verona. *«Siamo qui per promuovere i nostri vini, la nostra economia agricola, le qualità dei nostri prodotti e anche per incoraggiare i nostri produttori in un momento difficile. La Svimez ha certificato che la Campania è la regione che sarà maggiormente penalizzata sui volumi di esportazione negli Stati Uniti d'America. Abbiamo quelli più alti in Italia, siamo all'11 per cento rispetto alla media nazionale dell'8-9»*. A dirlo è il presidente della Regione Campania, **Vincenzo De Luca**. *«Due settori potrebbe essere penalizzati in modo particolare: l'agroalimentare e l'automotive. Abbiamo un comparto vitivinicolo straordinario non per volumi produttivi ma per la qualità* - sottolinea il governatore -. *Ma c'è un elemento di forte preoccupazione legato ai dazi. Se le qualità più alte riusciranno a reggere l'impatto delle decisioni degli Stati Uniti, le aziende medio-piccole rischiano di avere problemi. Per cui dobbiamo cominciare a immaginare una politica di aiuti. Verificheremo nelle prossime settimane come evolve la situazione»*. E ancora: «*Quel che è certo è che, al di là del danno dei dazi, c'è un clima collaterale di incertezza che blocca gli investimenti e ostacola gli scambi commerciali. È veramente una situazione moto brutta, irragionevole. E la cosa che colpisce di più e che non si capisce dove si va a parare con i dazi, perché alla fine ci sarà un aumento dell'inflazione negli Stati Uniti, un aumento dei costi dei prodotti di base e non r*isolveremo alcun problema».



Il governatore De Luca al Vinitaly. A destra il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Ciro Fiola



Ma al Vinitaly c'è anche spazio per le polemiche. *«Abbiamo voluto essere accanto alle nostre imprese del territorio per testimoniare, come avvenuto negli anni passati, la profonda convinzione che i vini napoletani non abbiano nulla da invidiare ai cugini delle altre province e che hanno le potenzialità per affermarsi con sempre maggiore forza sul mercato. Ma Napoli e la sua provincia sono state mortificate al Vinitaly, relegate in una condizione quasi di comparsa a causa della gestione commissariale voluta dalla Regione che oltre a paralizzare l'ente non ha messo un campo una visione strategica necessaria per un comparto in grande crescita e di grande qualità»*. A dirlo il presidente della Camera di Commercio di Napoli, **Ciro Fiola**. *«Napoli porta con orgoglio qui anche i vini delle aree colpite dal bradisismo, con le loro e gloriose cantine. Sono imprese che da mesi soffrono le difficoltà di un territorio meraviglioso e patrigno, dove il sottosuolo oltre a regalare un innesto sulfureo che si riflette in maniera meravigliosa nelle venature del nettare d'uva, ribolle e trema in maniera paurosa e condizionate per la vita stessa delle imprese»* sottolinea Fiola. *«Per questo, nei giorni del Vinitaly e nelle prossime settimane, abbiamo organizzato incontri specifici con quelle realtà al fine di studiare interventi di sostegno ad hoc da mettere in campo. Quanto al futuro del vino di Napoli e provincia, che vive di mare e vulcani, non è escluso che il prossimo anno possa trovare spazio in una dimensione più ampia e diversa rispetto a quella in cui è attualmente ospitato. Questo dipenderà molto anche da chi sarà alla guida dell'ente regionale, che si avvia a un necessario e auspicabile ricambio al vertice»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IRPINIA E SANNIO GRANDI PROTAGONISTI, PETTRONE: «INNOVAZIONE E BIODIVERSITÀ IMPORTANTI STRUMENTI DI PROMOZIONE»

La "terra felix" decimo territorio italiano per produzione vinicola

VERONA. La Campania è la decima regione italiana per produzione di vino e per superficie dedicata alla coltivazione di uva da vino. È quanto emerge dai dati del focus Censis Confcooperative "L'Italia del vino: superfici, costi ed export". E con 111 aziende su una superficie di 3 mila metri quadrati, grandi protagonisti sono il Sannio e l'Irpinia con la collettiva guidata dalla Camera di Commercio Irpinia Sannio e dai due Consorzi di tutela dei vini d'Irpinia. Il distretto enologico irpino-sannita produce in media 35 milioni di bottiglie l'anno per un controvalore complessivo alla produzione, rilevato dalla Regione Campania, di 120 milioni di euro. Circa 300 imprese verticali che vinificano e imbottigliano prodotti a marchio, una superficie coperta da viti che con quasi 17 mila ettari rappresenta i due terzi del vigneto Campania e un valore dell'export di vino di quasi 30 milioni di euro nel 2024. *«L'innovazione, insieme alla biodiversità e alla qualità delle produzioni certificata da tre Doc, quattro Docg e un Igp* - afferma **Girolamo Pettrone**, commissario straordinario della Camera di Commercio di Irpinia e Sannio - *costituisce uno strumento di promozione che l'ente camerale intende divulgare a Vinitaly, che va ad affiancarsi alle iniziative legate alla formazione dedicata alle imprese e all'adozione di tecnologie innovative. Un sostegno a più livello che la Camera di Commercio ritiene fondamentale soprattutto in questa fase in cui i dazi degli Usa rischiano di penalizzare una piazza strategica come quella americana, che vale il 30% del totale export»*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DELL'ANCE DI BENEVENTO: «SANNIO BANCO DI PROVA NAZIONALE, COME IMPRENDITORI ABBIAMO FATTO LA NOSTRA PARTE. ORA TOCCA ALLE ISTITUZIONI»

Basile: «Sugli investimenti non possiamo permetterci rallentamenti nei progetti»

BENEVENTO. *«L'introduzione dei dazi americani su una serie di prodotti europei – e la conseguente risposta attesa da parte dell'Unione – ha riportato in primo piano la connessione diretta tra scenari geopolitici e filiere produttive. Per chi guida imprese, per chi lavora nei territori, per chi ha la responsabilità di trasformare investimenti pubblici in infrastrutture e sviluppo, il tema non è solo macroeconomico. È operativo»*. A dirlo **Flavian Basile**, presidente dell'Ance di Benevento. *«Parliamo di materiali da costruzione, componenti tecnologici, approvvigionamenti fondamentali. Parliamo di prezzi che cambiano, forniture che rallentano, contratti che rischiano di non reggere. E, quindi, di cantieri che si fermano. Di opere che rischiano di non essere completate. Non è un'ipotesi astratta. È una possibilità concreta. E proprio per questo va affrontata con la sobrietà e la responsabilità che spettano a chi, come noi, rappresenta il set*tore delle costruzioni» sottolinea. *«La questione non è se arriveranno conseguenze. È come le gestiremo* - prosegue Basile -. *Nel Sannio, territorio che oggi ho l'onore di rappresentare attraverso la presidenza di Ance Benevento, è in corso un ciclo di investimenti straordinario: grandi opere ferroviarie, ammodernamento della viabilità strategica, interventi del Pnrr in ambito scolastico, sanitario, urbano. Parliamo di lavori già avviati o in fase di esecuzione. Parliamo di imprese impegnate, lavoratori in campo, aspettative delle comunità. Non possiamo permetterci rallentamenti non governati. Non possiamo permetterci di trasformare una grande opportunità in un nuovo fronte di tensione. Il vero rischio che si profila all'orizzonte non è la mancanza di fondi. È la perdita della capacità di realizzare. È il disallineamento tra ciò che si finanzia e ciò che si completa. Tra ciò che si promette e ciò che si inaugura»*. E ancora: *«In questo momento serve tutelare il settore non con interventi straordinari, ma con strumenti ordinari, certi, automatici. Perché non si può chiedere alle imprese di farsi carico, da sole, di ogni variabile globale. Come Ance, e come sistema imprenditoriale che lavora sul campo, abbiamo una proposta semplice, concreta, immediata: clausole di revisione prezzi applicate in automatico, su tutto il territorio nazionale. Le norme ci sono. Vanno attuate in modo uniforme, trasparente, senza interpretazioni divergenti. Perché l'Italia non può essere a due velocità; un fondo nazionale permanente per la continuità dei cantieri. Non si può ogni volta invocare un decreto d'urgenza. Serve una linea stabile, alimentata con risorse dedicate, per garantire la sostenibilità economica dei contratti in corso e futuri; un coordinamento operativo interistituzionale locale. Serve una cabina di regia stabile tra amministrazioni, imprese, stazioni appaltanti, rappresentanze economiche e sociali. Non un nuovo tavolo, ma uno strumento di lavoro congiunto, da attivare immediatamente per presidiare i programmi in essere»*. Infine: *«Noi crediamo che il Sannio sia oggi un banco di prova nazionale. Qui si misurano, con estrema concretezza, le politiche industriali, i meccanismi di attuazione del Pnrr, la tenuta del rapporto tra territorio, imprese e istituzioni. Noi siamo pronti. A lavorare, a collaborare, a guidare, se serve. Come imprenditori, abbiamo sempre fatto la nostra parte. Ora chiediamo che anche le istituzioni facciano la loro, non con parole, ma con strumenti e decisioni. O si costruisce insieme, o si rischia di perdere una stagione storica per la modernizzazione del Paese»*.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1744006587 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LE OPERE

Dissesto idrogeologico 17 progetti finanziati

▶In arrivo nel Sannio 70 milioni: è l'area più colpita da frane e dissesti

▶Riparto attuato attraverso Rendis solo Salerno con più Comuni "premiati"

Paolo Bocchino

Diciassette progetti finanziati per un totale di 70 milioni. Pioggia di fondi al Sannio per interventi di risanamento e mitigazione del dissesto idrogeologico. Questa volta il riparto regionale non penalizza la provincia di Benevento che si piazza dietro soltanto al Salernitano per mole di fondi ricevuti. Un epilogo, del resto, abbastanza inevitabile, essendo il territorio provinciale tra i più colpiti da frane e dissesti.

IL QUADRO

Sono 17, come detto, i progetti sanniti inseriti nella programmazione delle risorse dell'azione 2.4.3 del Fesr 2021 - 2027, varata dalla Giunta De Luca nella seduta dello scorso 27 marzo, su proposta del vicepresidente Fulvio Bonavitacola. In lista compaiono interventi attesi da lunghissimo tempo come il "Risanamento idrogeologico e la messa in sicurezza del costone in frazione Torrepalazzo" nel comune di Torrecuso. Si tratta dell'annosa querelle che da anni ostacola il transito nel primo tratto della Statale 87, con obbligo di marcia a senso unico alternato regolata da semaforo. Come anticipato ieri, ora si potrà finalmente provare a risanare definitivamente la frana grazie ai 4.755.000 euro stanziati dalla Regione. Tra gli interventi più significativi ci sono poi la messa in sicurezza dell'alveo del torrente Tammarecchia a San Marco dei Cavoti (9.050.000 euro) e del vallone San Vito a Cautano (2.684.415 euro), zone particolarmente colpite dall'alluvione del 2015. Tra i finanziamenti più cospicui, la messa in sicurezza del della zona Baccantini - Bartoli - Nuova Pagliara a Ginestra degli Schiavoni (7.214.992 euro), la mitigazione del rischio idrogeologico per la sistemazione della strada provinciale 60 a San Giorgio la Molara (6.250.000 euro), la messa in sicurezza delle infrastrutture a monte e valle dell'abitato di via Francesco Flora nel comune di San Bartolomeo in Galdo (5.643.973 euro), il consolidamento del versante in frana tra le località Panelli e Motta a Sant'Angelo a Cupolo (4.694.778 euro), la messa in sicurezza del territorio comunale di Pesco Sannita, altro centro duramente bersagliato dall'alluvione 2015, per 4.546.791 euro. Si potrà finalmente intervenire anche a Buonalbergo per la mitigazione del rischio idrogeologico dei versanti che attraversano la Statale 90 bis e il torrente Varricello, grazie ai 4.386.077 euro ricevuti, e a Dugenta, dove oggetto di lavori di riduzione del rischio sarà il torrente San Giorgio: 4.287.462 euro per realizzare il primo lotto. Attesi come la manna anche i 3.770.000 euro assegnati al Comune di Reino per la messa in sicurezza delle località Piana del Ponte, Chiusolana e Cefalone, i 3.050.000 euro attribuiti a Castelvetere di Valfortore per risanare la frana in contrada Torre, i 2.737.550 euro andati a Molinara per la messa in sicurezza del centro urbano grazie la stabilizzazione del versante Petrare, i 2.223.094 euro ottenuti da Castelpoto a beneficio della mitigazione del rischio idrogeologico di via XXV aprile. Completano l'elenco i 2.857.487 euro che saranno utilizzati dai municipi di Fragneto Monforte per intervenire sul dissesto di via Montaldo - De Marchi, il milione e 42mila euro che va a Santa Croce del Sannio per la riqualificazione dell'area sottostante via Moscetta, i 482.500 euro ottenuti da Foiano di Valfortore per il ripristino lungo il torrente Zucariello.





Nella foto a lato un'area del Sannio interessata da un grave smottamento, in alto il paesaggio di Faicchio inserito nella programmazione.

IL SOFTWARE

Riparto che, come detto, ha "premiato" il Sannio, piazzatosi dietro solo alla provincia di Salerno, prima con 21 progetti finanziati per un totale di 82,5 milioni. Stesso numero di proposte approvate per Avellino (17), ma volume di risorse decisamente inferiore (41,5 milioni) malgrado l'analogia orografica dei territori irpino e sannita. Chiudono le prevalentemente costiere Caserta (4 finanziamenti per 15 milioni) e Napoli (1 progetto da 12,3 milioni). Equanimità garantito, probabilmente, anche dal metodo scelto per il riparto: la individuazione dei progetti da finanziare, spiega la delibera regionale, è stata effettuata da un algoritmo sulla scorta del caricamento sulla piattaforma Rendis. In pratica, il software evocato nei giorni scorsi anche alla Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO RIENTRA NELLA PROGRAMMAZIONE DELL'AZIONE 2.4.3 DEL FESR 2021-2027 VARATA DALLA GIUNTA DE LUCA

RISANAMENTO COSTONE DI TORREPALAZZO A TORRECUSO, IL LAVORO PIÙ COSTOSO CON QUASI 5 MILIONI DI EURO

Il tribunale respinge il ricorso del cacciatore

Caccia con il colpo in canna, Tar conferma stop alla licenza: «Grave negligenza»

IL PROVVEDIMENTO



Partecipare a una battuta di caccia con il fucile pronto a sparare (cioè chiuso e con il colpo in canna) rappresenta una grave negligenza. Bene ha fatto, quindi, il questore di Benevento a sospendere per tre anni la licenza ad un cacciatore che scivolando in una scarpata aveva fatto partire accidentalmente un colpo, con i pallini che avevano provocato leggere lesioni ad un altro partecipante. Così il Tar Campania, che ha respinto il ricorso proposto dall'involontario protagonista della vicenda contro il provvedimento di sospensione. Il ricorrente aveva eccepito l'assoluta inconsistenza del fatto, sottolineando come il «compagno di caccia danneggiato avesse riportato lesioni lievissime (5 giorni di prognosi) e peraltro conseguenza della sua condotta, in quanto non si doveva trovare nella linea di tiro e a distanza inferiore a quella di sicurezza, per cui imprudentemente si era collocato in una posizione diversa da quella in precedenza concordata». Argomentazioni che però non sono state accolte dalla quinta sezione di Palazzo De Londres. Secondo il collegio giudicante (presidente Maria Abbruzzese, consiglieri Davide Soricelli e Gianluca Di Vita) nella vicenda emerge la violazione della regola elementare di prudenza che impone durante la caccia di mantenere l'arma aperta e senza colpo in canna. «Tenere il fucile pronto a sparare (cioè non aperto, nel caso di fucili basculanti, e/o con cartuccia non inserita nella camera di scoppio, nel caso di fucili semiautomatici o a pompa) costituisce effettivamente una negligenza inescusabile e sicuramente idonea a giustificare l'avviso del questore in merito alla perdita dell'affidabilità nel corretto uso delle armi».

Al di là della ricostruzione dell'episodio, secondo il tribunale amministrativo «resta il fatto che, se il ricorrente, come avrebbe dovuto, fosse stato prudente e avesse rispettato le regole elementari sulla tenuta dell'arma, il colpo non sarebbe mai stato sparato perché l'arma non sarebbe stata carica e pronta all'uso». Ricorso respinto, quindi, con la condanna alle spese di giudizio.

Domenico Zampelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd nomina due vicecoordinatori e lancia il programma "Dem Boxes"

LA POLITICA

Anna Liberatore

Il Pd di Benevento si allarga e si riplasma. Accoglie e coinvolge al proprio interno nuovi elementi e nomina due vicecoordinatori (Stefano Orlacchio già commissario dei giovani dem, e Stefania Bocchino) che affiancheranno Francesco Zoino in un'azione di ascolto e impegno per la città, per costruire un'alternativa al «mastellismo e al centrodestra».

LE PROSPETTIVE

«L'obiettivo – dichiara il coordinatore cittadino, Francesco Zoino – era di cominciare a coinvolgere persone che nel corso degli ultimi mesi ci avevano contattato rendendosi disponibili a dare il proprio contributo. Quindi integrare la squadra mi è sembrata una cosa doverosa da fare con nuovi elementi, alcuni dei quali sono stati già candidati (come Stefania Villacci e Marika Botticella che erano nelle liste mastelliane alla scorsa tornata amministrativa). Ora insieme porteremo avanti un'operazione di ascolto della città attraverso il progetto 'Dem Boxes'».

Il progetto prende spunto dall'idea di Tony Blair, ex primo ministro britannico, che installò nei vari quartieri londinesi delle 'yellow boxes' per raccogliere richieste e proposte da parte dei cittadini. «Fu l'elemento che gli diede una grossa spinta verso le elezioni – spiga Zoino -, i londinesi capirono che c'era qualcuno disposto ad ascoltare e risolvere anche ai problemi più piccoli.

Nel nostro caso la disponibilità sarà virtuale, daremo la possibilità ai cittadini di venire presso la nostra sede ad incontrarci o li incontreremo nei quartieri per poi gestire le istanze attraverso i nostri consiglieri comunali».

«Sinora – aggiunge ancora il coordinatore cittadino dem - le lamentele che riceviamo riguardano l'impraticabilità della città in auto in orari specifici per via dei numerosi cantieri che la interessano. In secondo luogo, anche l'idea di spostare il terminal bus ha creato danni alla mobilità e non è stata gestita nel migliore dei modi. Riceviamo, inoltre, moltissime segnalazioni da parte dei commercianti soprattutto del centro che lamentano perdite a seguito della chiusura di parcheggi come piazza Orsini e piazza Risorgimento».

La nuova segretaria cittadina è formata, oltre che dal segretario, da: Enzo La Brocca, nella qualità di presidente, Stefano Orlacchio e Stefania Bocchino vicesegretari, Giuliana Di Matteo, Raffaele Mirra, Mauria Cardona Albini, Cristian Orlacchio, Stefania Villanacci, Giuseppe Pagliuca, Maria Luisa Varricchio, Paolo Caggiano, Filomena Marcantonio, Beniamino Furno e Marika Botticella.

LE VOCI

«Le sfide da affrontare sono tante e tutte egualmente importanti – dichiarano i nuovi vicesegretari Orlacchio e Bocchino: il dissesto finanziario dichiarato nel 2016 e ancora in atto ci impone un impegno ed una responsabilità maggiori nei confronti dei nostri cittadini per ridurre una Tari che attualmente è una delle più alte in Italia.

Occorre poi bloccare l'emorragia di giovani e offrire soluzioni occupazionali ai tanti che vorrebbero rimanere a lavorare nella propria città e sono costretti a recarsi fuori provincia o regione. Siamo di fronte al fallimento del governo attuale, noi democratici lo sosteniamo da tempo e ci impegneremo per spiegare le nostre proposte e ragioni.

Avremo necessità di ampliare la nostra comunità e di diventare ancor più capillari. Lavoreremo duramente per dare a Benevento ciò che merita: un'alternativa ed un futuro degno della sua storia».

Intanto, il gruppo territoriale del Movimento 5 Stelle di Benevento esprime forti preoccupazioni riguardo "al regolamento Tari 2025 recentemente approvato, che è stato implementato frettolosamente senza una sufficiente trasparenza o un coinvolgimento pubblico adeguato. Sebbene l'amministrazione comunale affermi di aver migliorato la gestione dei rifiuti, la realtà è che il nuovo regolamento presenta numerose carenze che contribuiscono ad aggravare cittadini e attività commerciali, soprattutto quelle che già si trovano in una condizione di vulnerabilità».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sannio, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1744066587 | 46.232.147.227 | sfog.ilmattino.it

Eolico e green al top ma è record negativo per morti sulla strada

Lo studio di Campania BesT 2024 è stato realizzato dall'Istat scattata una fotografia su luci e ombre del territorio



IL REPORT

Antonio Martone

Il report di Campania BesT 2024, realizzato dall'Istat sul benessere dei territori ha rilevato luci ed ombre per il Sannio. Tra gli aspetti positivi la gestione dei rifiuti e la sostenibilità ambientale, mentre tra le problematiche spiccano su tutte l'occupazione e il reddito basso. Seppur la maggior parte dei dati sono riferiti al biennio 2022-2023 lo scenario rappresentato, secondo gli esperti, non si discosta molto da quello attuale. Il report BesT è a tutti gli effetti uno strumento che gli addetti ai lavori ed in particolare amministratori e politici, utilizzano per analizzare e approfondire, in modo da individuare strategie e azioni utili volte a migliorare la qualità di vita dei propri cittadini. L'analisi offre una lettura approfondita delle condizioni di benessere equo e sostenibile, evidenziando le specificità locali e le disparità tra le province. Quindi ci sono eccellenze ma anche sfide rilevanti da affrontare per cercare di crescere.

IL SEGNO PIÙ

Il fiore all'occhiello, come detto, è quello dell'ambiente. Nel 2022 la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è cresciuta in modo vertiginoso arrivando al 201,5%, più del doppio dei consumi interni lordi totali. Il Sannio, inoltre, vanta la più alta quota di raccolta differenziata, con un tasso del 72,8%, ben al di sopra della media nazionale. La provincia presenta una delle percentuali più basse di suolo impermeabilizzato artificialmente (7,3%), un dato che la colloca tra le più virtuose del sud. Unico neo: la dispersione della rete idrica comunale che ha raggiunto nel 2022 il 62,8%, il 20% in più rispetto alla media nazionale, situazione rimasta purtroppo immutata nel 2023 e 2024. L'ambiente è un aspetto importante anche quando si parla di economia. Quella sannita, infatti, si distingue per una forte componente agricola, con un valore del 9,3% del Pil locale, superiore sia alla media regionale che nazionale. Il valore aggiunto per abitante, però, si mantiene su livelli più bassi rispetto alla media italiana, segnalando una produttività inferiore rispetto ad altre realtà. Restando nell'area economica, nel 2022 il reddito medio è stato di 14.137 euro, contro una media nazionale di 21.089 euro.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO RESTA L'AMBIENTE CRESCIUTA DI MOLTO LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI

I FLOP

Anche la retribuzione è inferiore alla media italiana, solo 15.423 euro rispetto a 22.808 euro. Più in generale il mercato del lavoro offre altri segnali negativi: il Sannio registra, al 2023, un tasso di occupazione inferiore della media nazionale, sia nella fascia 20-64 anni del 55,8% rispetto al 66% nazionale e sia in quella tra i 15-29 anni con il 23,3% rispetto al 34,7% registrato in Italia. La mobilità dei laureati resta un'altra delle criticità. Nel 2022 il Sannio ha perso 42 giovani laureati ogni 1.000 residenti, un saldo negativo peggiore rispetto alla media campana -30,9 per mille, e nazionale -4,5 per mille, indicando una forte fuga di capitale umano qualificato. Sorprendono, stando a testimonianze e racconti che la cronaca offre, i dati in ambito sanitario: nel 2022, il Sannio si colloca subito dopo Napoli per la presenza di medici specialisti nelle strutture pubbliche e private 29,9% per 10.000 abitanti e vanta la massima dotazione regionale di posti letto negli ospedali 40,5% per 10.000 abitanti, situazione peggiorata nel 2024. Nota dolente: al 2023, la provincia riporta il più alto tasso di emigrazione ospedaliera verso altre regioni: 14,8%. Incoraggianti anche gli indicatori sulla criminalità, inferiori alla media nazionale (omicidi volontari, furti in abitazione, borseggi, rapine). Al contrario l'affollamento carcerario nel 2023 e 2024 ha raggiunto livelli critici, con una percentuale del 163,6%, la più alta tra le province campane. Il Sannio, inoltre, ha riportato un alto numero di morti per incidente stradale in ambito extraurbano con 8,4 decessi ogni 100 incidenti: un valore quattro volte superiore ad Avellino e il doppio della media nazionale. Infine, dal punto di vista politico, la provincia registra la più bassa percentuale di donne elette nelle amministrazioni comunali, con un dato inferiore al 30%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Variante di collegamento nel Fortore Anas consegna i lavori per la realizzazione

SAN MARCO DEI CAVOTI

Celestino Agostinelli

Ieri l'Anas ha consegnato i lavori per la realizzazione del primo stralcio collegamento Variante di San Marco dei Cavoti alla Strada statale 212 "del Fortore" beneventano. Il sopralluogo tecnico, da parte della direzione lavori Anas, alla presenza del commissario straordinario per la Fortorina, Nicola Montesano, e dei sindaci di San Marco dei Cavoti, Angelo Marino e Reino, Antonio Calzone, ha preceduto la consegna ufficiale dei lavori alla ditta aggiudicatrice. Come si legge dal comunicato Anas: «Tale consegna fa seguito all'approvazione del progetto esecutivo da parte di Anas relativo all'appalto integrato, per un investimento complessivo di circa 36 milioni di euro. Le attività prenderanno concreto avvio entro la fine del mese, con la cantierizzazione dell'intero tracciato sulla base del programma esecutivo di dettaglio e si concluderanno entro aprile 2027. L'intervento prevede la realizzazione del primo stralcio-primo lotto della variante di San Marco dei Cavoti, inserito lungo la direttrice "Appulo-Fortorina" della Strada statale 369, in variante all'area industriale di San Marco dei Cavoti, attraverso l'adeguamento in sede per circa un chilometro della via Beneventana – a partire dal chilometro 21,200 della Strada statale 212 variante Fortorina, attualmente in esercizio, e un successivo tratto in variante di circa 1,5 chilometri comprendente una galleria artificiale di 120 metri e 2 rotatorie di inizio e fine tronco di intersezione con la viabilità comunale. La nuova opera, oltre a ridurre gli attuali volumi di traffico di attraversamento dell'abitato di San Marco dei Cavoti lungo il tratto urbano, velocizzerà ulteriormente il collegamento "a scorrimento veloce" delle aree interne del Fortore con la città di Benevento, con la viabilità principale della SS372 "Telesina" e del raccordo autostradale di Benevento RA9 e quindi con l'autostrada A16 Napoli - Canosa. In adiacenza a tale intervento, si concluderà entro la fine dell'anno, la realizzazione del secondo stralcio della variante di San Marco dei Cavoti, attualmente in costruzione tramite separato appalto per un investimento di circa 67 milioni di euro, che comprende la galleria San Marco di 500 metri, attualmente completa al 75% e i viadotti Sole Bianco 210 metri e Borrilli 112 metri, già ultimati». Per i sindaci Marino e calzone, si tratta di lavori importanti, che incideranno sicuramente sul miglioramento dei collegamenti tra l'interno del Fortore con Benevento, oltre al collegamento tra i comuni. «Va da sè - dice Marino - che la viabilità è l'unico mezzo per il riscatto delle aree interne, noi con l'ultimazione del tratto San Marco Benevento, abbiamo risolto notevolmente il disagio di raggiungere il capoluogo di provincia con la vecchia strada e oltre mezz'ora di percorrenza, perché oggi raggiungiamo Benevento in 15 minuti, ma ritengo necessario affrettare i tempi per completare l'opera stradale che avvantaggerà anche San Bartolomeo in Galdo, Foiano, Baselice e Castelvetere».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negozi del «Buonvento» presi di mira: 2 denunciati

L'INTERVENTO

Due giorgiani provenienti dall'hinterland napoletano avevano preso di mira i negozi ubicati all'interno del centro commerciale Buonvento. Entrambi sono stati identificati e denunciati a piede libero dai carabinieri. I due giorgiani rispettivamente di 52 e 36 anni, sono stati ritenuti responsabili di furto aggravato ai danni di due noti negozi del centro commerciale del capoluogo sannita. Un'attività investigativa condotta dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Benevento. L'intervento dei militari ha avuto inizio la sera del 28 marzo e poi le indagini sono proseguite. Il via agli accertamenti a seguito di una telefonata pervenuta alla Centrale Operativa che segnalava la presenza di due individui sospetti all'interno del centro commerciale Buonvento, alla contrada San Vito. Immediatamente giunta sul posto, una pattuglia della sezione Radiomobile ha individuato e fermato i due uomini. I militari hanno rinvenuto all'interno della vettura utilizzata dai due cittadini georgiani un paio di pantaloni ancora provvisti della placchetta antitaccheggio, successivamente risultati rubati all'interno di un negozio di abbigliamento del centro commerciale. Inoltre, i due cittadini stranieri indossavano un giubbotto e portavano con sé un borsello, entrambi schermati, le cui tasche erano state infatti foderate con carta d'alluminio, accorgimento utilizzato per eludere i sistemi antitaccheggio.

e.m.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

Donna si impicca inutili i soccorsi

Una donna sii è impiccata legando una fune al lampadario della sua abitazione. Tragedia in un appartamento di Ponte delle Tavole. Qui è stata nel primo pomeriggio trovata senza vita una donna di 33 anni, A. Z. beneventana mediatrice culturale. A trovare il corpo è stata la madre che aveva invano tentato di raggiungerla telefonicamente. Sul posto i carabinieri del Nucleo radiomobile dei carabinieri della Compagnia Benevento. Avvisato il magistrato di turno, il pm Giulio Barbato che ha designato come medico legale Francesca Iannaccone. A tarda sera ha effettuato la visita esterna della salma presso la sala mortuaria dell'ospedale San Pio. Nella prossime ore sarà effettuata l'autopsia. I carabinieri hanno anche rivenuto nell'abitazione dei fogli sui quali la donna aveva scritto frasi che confermano uno stato di depressione per il quale era da qualche tempo in cura.

L'odissea della 25enne morta al Rummo la Procura affida l'esame per l'autopsia

IL CASO

Enrico Marra

Oggi pomeriggio alle 15 sarà conferito presso la Procura della Repubblica l'incarico per effettuare l'autopsia sul corpo di Carmela Iuliano di 25 anni, di Castellammare di Stabia, deceduta martedì scorso preso l'ospedale San Pio, dopo che era stata operata nel mese di marzo alla Clinica Montevergine di Mercogliano. Il magistrato che conferirà l'incarico è il sostituto procuratore della Repubblica Chiara Maria Marcaccio. I periti nominati dalla Procura sono il medico legale Emilio D'Oro che si avvarrà del cardiochirurgo Gabriele Iannelli e dell'anatomopatologo Noè De Stefano. I tre periti dovranno individuare le cause del decesso e se vi sono state delle negligenze nel corso della degenza. Una riunione in Procura alla quale potranno presenziare anche i familiari della vittima o un loro consulente. Avvisato anche un medico come atto dovuto, che appartiene alla clinica nella quale la donna è stata operata al cuore. In questo caso è scattata la nuova normativa che a differenza del passato non consente di avvisare come atto dovuto, tutti coloro che attraverso le cartelle cliniche hanno avuto un ruolo nella degenza del paziente deceduto.



L'ITER

La donna che aveva già in passato avuto un intervento chirurgico alla valvola aortica, a marzo si è reso necessario un nuovo intervento per una sostituzione valvolare. Lunedì scorso la donna era sta trasferita alla struttura riabilitativa della Maugeri a Telese Terme. Qui la donna è rimasta ricoverata meno di 24 ore, perché i sanitari della struttura avendo riscontrato un ischemia hanno deciso con l'apporto del 118, di trasferirla presso l'ospedale San Pio di Benevento. Qui la donna è sta ricoverata in rianimazione. Dopo alcune nel pomeriggio di martedì è sopraggiunto il decesso. I familiari hanno poi denunciato l'accaduto e la Procura ha aperto un fascicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1744006083 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Area "Duomo-Orsini" si parte con il restyling

▶Spazi verdi e nuova pavimentazione per una maggiora fruibilità turistica

▶ L'obiettivo è valorizzare la zona del Duomo e del Museo Diocesano

IL PROGETTO

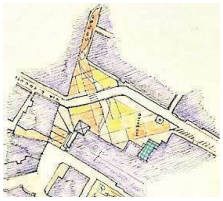
Paolo Bocchino

Parte la riqualificazione dell'area nodale piazza Duomo-piazza Orsini. Il settore lavori pubblici di Palazzo Mosti ha assegnato a un professionista della città l'incarico per i servizi tecnici di supporto specialistico alle attività di studio e redazione del Piano particellare di piazza Orsini, area in gran parte appartenente ai privati riuniti nel Consorzio Cepio ma contenente anche spazi di proprietà comunale. Si procederà quindi agli espropri per l'acquisizione complessiva dei suoli che saranno interessati dal progetto «Valorizzazione dell'area circostante il Duomo e il Museo Diocesano per una migliore fruibilità a fini turistici e culturali».

L'OPERA

Un intervento che modificherà profondamente il volto dell'area nodale che sembra non trovare pace dai bombardamenti alleati. La ricostruzione del Dopoguerra che ha risollevato la città non è riuscita a ridare dignità al pregevole quadrante urbano circostante la Cattedrale. Emblematica la presenza del "mamozio" incompiuto, ma più in generale è l'intera area a non avere la dignità che merita da ottant'anni. È ciò che prova a fare adesso l'amministrazione comunale attraverso il progetto stilato dal dirigente Antonio Iadicicco, e che risulterà di fatto a costo zero per l'ente in quanto realizzato grazie a 1,6 milioni della quota premiale del Pics. «La riqualificazione urbana - si legge nel Documento di indirizzo alla progettazione approvato dalla giunta lo scorso 11 ottobre - si espliciterà mediante una complessiva e unitaria ripavimentazione, in continuità e in coerenza con il disegno e con i materiali utilizzati per il Corso Garibaldi dal professor Nicola Pagliara. Tra le pavimentazioni saranno inserite aree a verde opportunamente incastonate nel disegno insieme alla illuminazione dotata di nuovi corpi a led». Tutta l'area prospiciente la Cattedrale, sia sul versante di piazza Orsini che su piazza Duomo, sarà dunque pavimentata con gli stessi materiali di Corso Garibaldi e pedonalizzata. Al suo interno troveranno posto spazi verdi e sedute in pietra per la socializzazione. Lungo il margine più prossimo al Corso si prevede anche la installazione, su input della Soprintendenza, di reperti archeologici come alcune colonne rinvenute nei pressi del Duomo, che garantiranno ulteriore valore aggiunto e suggestione all'area.





L'OPERA L'area oggetto dei lavori; a destra il disegno di come verranno risistemate le piazze

LAVORI A COSTO ZERO PER L'ENTE, SARANNO UTILIZZATI I FONDI DI PREMIALITÀ RESTANTI DAI PICS PER 1,6 MILIONI DI EURO

LA NUOVA VIABILITÀ

Un luogo finalmente riconsegnato alla città, laddove oggi la Cattedrale è assediata dal caos del traffico e piazza Orsini è un ex parcheggio abbandonato. Il nuovo progetto apporterà significative modifiche all'assetto viario. Lo spazio prospiciente l'ingresso della Cattedrale sarà pedonalizzato. Il sagrato sarà finalmente liberato dalle auto e dai paletti che oggi lo recintano, del tutto impropriamente, a garanzia dei pedoni. Il traffico proveniente da piazza Cardinal Pacca e diretto verso via Goduti sarà deviato su Corso Vittorio Emanuele che vedrà l'inversione dell'attuale senso di marcia, e di lì verso le direttrici Ferrovia-Torre della Catena. Su Corso Vittorio Emanuele verranno realizzati nuovi stalli di sosta con numero incrementato grazie alla disposizione a spina. In piazza Orsini, l'attraversamento veicolare sarà traslato di qualche decina di metri a monte rispetto all'attuale passaggio a sfioro della Cattedrale. I mezzi provenienti da via Gaetano Rummo potranno raggiungere via Goduti mediante un tracciato che attraverserà l'attuale "parcheggio", con una semicurva in prossimità dell'incrocio con il primo tratto di corso Garibaldi. «Ciò consentirà - spiega ancora il Documento di indirizzo alla progettazione varato dall'esecutivo - di ampliare e rendere fruibile l'area antistante il Duomo e il Museo Diocesano. Ciò permetterà di valorizzare il monumento a Papa Orsini, oggi ridotto a spartitraffico, e preservare l'area dei mosaici della Basilica di San Bartolomeo».

L'avvio delle attività espropriative, finanziate grazie a un mutuo ad hoc da 1,7 milioni, procederà in parallelo al completamento della progettazione. A breve è prevista l'approvazione in giunta del progetto di fattibilità tecnico-economica cui seguirà l'appalto integrato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

È IN EDICOLA



Guida ai Vini di Caserta 2025

Cantine, enoturismo e disciplinari

PRENOTALA

€ 3,80 più il prezzo del quotidiano

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1744006083 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, super vertice prima del rush finale confronto con il Mef



▶Giovedì la delegazione di Palazzo Mosti parteciperà al summit cruciale a Napoli

▶Zoom sulle criticità segnalate dagli enti impensierisce soltanto il piano Torre-Sala

L'INCONTRO

Paolo Bocchino

Pnrr, super vertice a Napoli con il Mef per il rush finale. Summit cruciale quello in programma giovedì negli uffici regionali del Centro direzionale. Un'opportunità fornita da Anci, in collaborazione con il ministero dell'Economia e delle Finanze, a tutti i Comuni chiamati allo sprint decisivo in questo ultimo anno di attuazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un'occasione che evidentemente non si lasceranno sfuggire gli organi politici e tecnici di Palazzo Mosti, che parteciperanno all' «importante appuntamento», come definito dalla stessa Anci, con il vice sindaco delegato Francesco De Pierro, il dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadicicco e altri esponenti dello staff.

IL CONTO ALLA ROVESCIA

Ci sono da sciogliere alcuni nodi fondamentali, quando mancano ormai meno di dodici mesi alla fatidica scadenza della primavera 2026 per l'ultimazione dei cantieri. Per la rendicontazione amministrativa, ci sarà tempo fino al termine dell'anno, ma il sindaco Mastella ha già catechizzato in più occasioni i suoi a non cullarsi sulle illusioni di proroghe che, ad oggi, non sono contemplate dai burocrati europei. «L'iniziativa nasce dall'esigenza urgente - anticipa l'Anci - di affrontare le criticità segnalate da numerosi Comuni in merito all'accesso ai finanziamenti, alle anticipazioni e ai pagamenti legati al Pnrr. L'evento rappresenta un'occasione unica per confrontarsi direttamente con i dirigenti del Mef, ai quali potranno essere poste domande e richieste specifiche, al fine di sciogliere nodi procedurali e garantire il regolare avanzamento dei progetti». Dall'altra parte del tavolo della sala "Giancarlo Siani" ci saranno il presidente di Anci Campania Carlo Marino, sindaco di Caserta, il direttore generale delle Ragionerie territoriali del Sud Ovest Salvatore Riccio, incidentalmente anche sindaco di Sant'Agata de' Goti, la dirigente della Ragioneria territoriale dello Stato di Napoli Laura Sora. Ma soprattutto, i rappresentanti dei municipi troveranno i referenti dell'Ispettorato generale per il Pnrr del ministero Economia: la dirigente Antonella Merola e i funzionari Adriana Ciniglia (assistenza tecnica), Marco Sera (controlli), Lorenzo Gelardi (attuazione).

I NODI

Ricco il menu dei temi sul tavolo: «Criteri e modalità operative per le richieste di trasferimento previste dal decreto 6 dicembre 2024, che semplifica l'erogazione delle risorse; focus sulle richieste di trasferimento a saldo; strumenti disponibili per facilitare la gestione del Pnrr e consigli pratici». Ma in particolare, si annuncia fondamentale il check che i Comuni dovranno effettuare in questo ultimo anno di lavori per poter tagliare con successo il traguardo finale. La locandina dell'evento anticipa che i tecnici del Mef forniranno chiarimenti anche in merito a «stato di avanzamento del Pnrr» e «Monitoraggio dell'andamento attraverso Regis». In tale ottica, nelle prossime ore a Palazzo Mosti De Pierro coordinerà un nuovo vertice interno per tastare il polso dello stato di attuazione dei progetti. Nei giorni scorsi, il ministro Tommaso Foti ha prospettato un unico "piano B": la riprogrammazione sul Fondo nazionale di coesione dei progetti in ritardo. Opzione che eviterebbe esborsi esiziali per le casse comunali, ma che andrebbe a erodere quote di finanziamento destinate ad altri interventi. Nessuna prospettiva invece per le opere che non sono proprio partite, destinate al definanziamento. Scenario che il Comune di Benevento ha scongiurato, avendo avviato la totalità degli interventi finanziati. La gran parte dei dossier è in linea con la tabella di marcia.

A impensierire i vertici comunali è di fatto solo la scuola "Torre-Sala". Partito con grande ritardo sul cronoprogramma per le esigenze didattiche, il progetto ha poi accumulato ulteriori stop a causa della farraginosa formula del programma "Futura" che ha ripartito le competenze tra ministero e Comuni, con la partecipazione anche di Invitalia. Terminato l'abbattimento della "Torre", non sono ancora iniziati i lavori di costruzione del polo che vedrà rinascere in un unico maxi-plesso anche la "Sala". L'impiego di strutture pre-fabbricate abbrevierà sensibilmente i tempi, ma si attende ancora la consegna della variante progettuale che dovrà poi incassare il nulla osta del ministero Istruzione. La prima pietra della nuova "Torre-Sala" non sarà posata, quindi, prima di maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA È STATA VOLUTA DALL'ANCI PER «GARANTIRE IL REGOLARE AVANZAMENTO DELLE PROPOSTE»

Irpinia-Sannio al Vinitaly innovazione e business



LE ECCELLENZE

La Camera di Commercio Irpinia Sannio, alla 57esima edizione di Vinitaly (in programma fino a mercoledì), dove è presente con una collettiva di 111 aziende all'interno del padiglione della Campania, racconta il futuro e i percorsi delle imprese vitivinicole che guardano avanti e riescono a coniugare tradizione, territorio e una visione dell'azienda e del comparto vitivinicolo proiettato al domani. Aspetti che hanno favorito «il ritorno in agricoltura di giovani generazioni». Lo ha dichiarato il governatore della Campania Vincenzo De Luca, inaugurando il padiglione regionale. «L'Amministrazione regionale ha finanziato l'introduzione delle nuove tecnologie, accompagnando il rinnovamento delle aziende, ma senza dimenticare le tradizioni rurali, con il recupero delle produzioni storiche nell'area vesuviana, in Irpinia e nel Sannio. Vitigni che, messi a frutto, producono con risultati interessanti».

«L'innovazione, insieme alla biodiversità e alla qualità delle produzioni certificata da 3 Doc, 4 Docg e un Igp - afferma Girolamo Pettrone, commissario straordinario della Camera di Commercio - costituisce uno strumento di promozione che l'ente camerale intende divulgare a Vinitaly, che va ad affiancarsi alle iniziative legate alla formazione dedicata alle imprese e all'adozione di tecnologie innovative. Il territorio vitivinicolo delle province di Avellino e Benevento, forte di 300 imprese verticali che vinificano e imbottigliano prodotti a marchi, una superficie vitata che con quasi 17mila ettari che porta alla produzione di circa 35 milioni di bottiglie, punta all'innovazione anche in maniera aggregata, in modo da tutelare un'area fra le più vocate per la produzione enoica a livello nazionale».

L'ECONOMIA

Dazi, Basile (Ance): «Si rischia lo stop a opere e investimenti»



Si infittisce, anche nel Sannio, il dibattito sui possibili "impatti" dei dazi imposti dagli Usa sui comparti più rilevanti dell'economia provinciale. Dalla pasta al vino, passando per altri settori strategici.

Adesso, scende in campo anche il leader dell'Ance sannita Flavian Basile, per il quale «l'introduzione dei dazi americani su una serie di prodotti europei, e la conseguente attesa risposta da parte dell'Unione, ha riportato in primo piano la connessione diretta tra scenari geopolitici e filiere produttive. Per chi guida imprese, per chi lavora nei territori, per chi ha la responsabilità di trasformare investimenti pubblici in infrastrutture e sviluppo, il tema non è solo macroeconomico. È operativo. Parliamo di materiali da costruzione, componenti tecnologici, approvvigionamenti fondamentali. Parliamo di prezzi che cambiano, forniture che rallentano, contratti che rischiano di non reggere. E, quindi, di cantieri che si fermano. Di opere che rischiano di non essere completate».

A suo avviso «non è un'ipotesi astratta. È una possibilità concreta. E proprio per questo va affrontata con la sobrietà e la responsabilità che spettano a chi, come noi, rappresenta il settore delle costruzioni. La questione non è se arriveranno conseguenze. È come le gestiremo. Nel Sannio - continua - è in corso un ciclo di investimenti straordinario: grandi opere ferroviarie, ammodernamento della viabilità strategica, interventi del Pnrr in ambito scolastico, sanitario, urbano. Lavori già avviati o in fase di esecuzione. Ci sono imprese impegnate, lavoratori in campo, aspettative delle comunità. Non possiamo permetterci rallentamenti non governati. Non possiamo permetterci di trasformare una grande opportunità in un nuovo fronte di tensione».

LA LINEA

Per il leader dei costruttori, quindi, «il vero rischio che si profila all'orizzonte non è la mancanza di fondi. È la perdita della capacità di realizzare. È il disallineamento tra ciò che si finanzia e ciò che si completa. Tra ciò che si promette e ciò che si inaugura. La filiera delle costruzioni è uno snodo strategico per il Paese. Lo strumento attraverso cui il Pnrr diventa realtà, la leva con cui il Paese si connette, si protegge, si rigenera. Eppure, troppo spesso, viene considerata solo in termini di spesa. Quando invece è un moltiplicatore di stabilità, produttività, fiducia».

Per Basile, quindi, in questa fase «serve tutelare il settore non con interventi straordinari ma con strumenti ordinari, certi, automatici. Perché non si può chiedere alle imprese di farsi carico, da sole, di ogni variabile globale. Come Ance, e come sistema imprenditoriale che lavora sul campo, abbiamo una proposta semplice, concreta, immediata: clausole di revisione prezzi applicate in automatico, su tutto il territorio nazionale; un fondo nazionale permanente per la continuità dei cantieri; un coordinamento operativo interistituzionale locale».

GLI OBIETTIVI

Chiara, dunque, la linea dei costruttori: «Crediamo che il Sannio sia oggi un banco di prova nazionale. Qui si misurano, con estrema concretezza, le politiche industriali, i meccanismi di attuazione del Pnrr, la tenuta del rapporto tra territorio, imprese e istituzioni. Se qui si riesce a portare a compimento ciò che è stato previsto, si dimostra che l'Italia può farcela. Se qui ci si ferma, il messaggio che passa è ben più ampio del singolo cantiere».

In conclusione, il presidente dell'Ance sannita ribadisce: «Noi siamo pronti a lavorare, a collaborare, a guidare, se serve. Come imprenditori, abbiamo sempre fatto la nostra parte. Ora chiediamo che anche le istituzioni facciano la loro, non con parole ma con strumenti e decisioni. Non c'è tempo da perdere. I mercati non aspettano. I territori non possono restare fermi. O si costruisce insieme, o si rischia di perdere una stagione storica per la modernizzazione del Paese».

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La provincia, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1744006083 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Raccolta differenziata, arriva la svolta digital a prova di smartphone



L'amministrazione dà il via libera all'app gratuita "Junker"
Ricci: «Passo decisivo per investire nel futuro sostenibile»

SAN GIORGIO DEL SANNIO/1

Achille Mottola

Arriva l'app gratuita che trasforma la raccolta differenziata. Un'ondata di innovazione digitale sta per travolgere la gestione dei rifiuti a San Giorgio del Sannio, promettendo di semplificare la vita dei cittadini. L'amministrazione comunale ha annunciato l'introduzione di "Junker", app gratuita che si propone come un vero e proprio "assistente" digitale multilingue, pronto a guidare i sangiorgesi nel complesso mondo dei rifiuti. Addio errori e dubbi amletici su dove gettare un determinato rifiuto. L'app è dotata di un database sterminato, con oltre 2 milioni di prodotti, e grazie all'intelligenza artificiale è in grado di riconoscere gli imballaggi tramite il codice a barre o una semplice foto.
In un istante, l'app fornisce informazioni precise sui materiali e sul corretto conferimento, trasformando la raccolta differenziata in un gioco da ragazzi. Un'alleata preziosa per cittadini e amministrazione: "Junker" non è solo un'app ma un vero e proprio strumento di cambiamento, che offre numerosi vantaggi. A cominciare dal monitoraggio in tempo reale: l'amministrazione può tenere infatti sotto controllo la raccolta differenziata, individuando eventuali criticità e ottimizzando i servizi. Ma offre anche una migliore qualità dei materiali raccolti e la riduzione degli sprechi. Grazie ai dati forniti dall'app, è possibile migliorare l'efficienza della raccolta, riducendo i costi e l'impatto ambientale. In definitiva, l'app contribuisce a creare una comunità più consapevole e responsabile.

ZAMPETTI: «SI TRATTA DI UN CAMBIAMENTO FONDAMENTALE IN LINEA ANCHE CON LE PRESCRIZIONI IMPOSTE DA ARERA»

I SERVIZI

L'app garantisce quindi funzionalità che semplificano la vita dei cittadini: personalizza le informazioni in base al territorio in cui si trova l'utente, fornendo geolocalizzazioni precise e aggiornate; ricorda ogni sera quale frazione verrà raccolta il giorno successivo, evitando dimenticanze e sanzioni; indica la posizione dei centri di raccolta e degli altri punti di conferimento per rifiuti speciali come farmaci scaduti, batterie e Raee. «Si tratta di un cambiamento fondamentale - afferma l'assessore all'ambiente Giacomo Zampetti - che non solo risponde alle necessità moderne, ma che si allinea anche alle prescrizioni imposte dall'Arera». Per il sindaco Giuseppe Ricci «si tratta di un cambiamento importante per la nostra comunità e per il nostro ambiente. Con soddisfazione, vogliamo annunciare una svolta epocale nella gestione dei rifiuti, che segna un passo decisivo verso una raccolta differenziata più efficiente, precisa e moderna. Questo non è solo un miglioramento del servizio ma un vero e proprio investimento nel futuro». Una raccolta differenziata più efficace significa, infatti, meno rifiuti in discarica: riducendo l'impatto ambientale e preservando le risorse naturali; maggiore riciclo, trasformando i rifiuti in nuove risorse e promuovendo un'economia circolare. Ma significa pure garantire un ambiente più pulito e sano per i cittadini di oggi e per le generazioni future. Una gestione efficiente dei rifiuti, inoltre, può portare a risparmi significativi per la comunità. «Siamo consapevoli - conclude Ricci - che questo cambiamento richiede la collaborazione di tutti. Insieme, possiamo fare la differenza e costruire un futuro più sostenibile». L'invito dell'amministrazione è a scaricare e iniziare a utilizzare questa potente alleata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riqualificazione delle aree dismesse botta e risposta opposizione-sindaco

SAN GIORGIO DEL SANNIO/2

«Un'occasione sprecata, una visione senza strategia». L'opposizione attacca la giunta sulla candidatura al bando per la riqualificazione urbana delle aree dismesse ed esprime «seri dubbi sulla visione che il sindaco e l'amministrazione hanno del paese». Non usa mezzi termini il gruppo consiliare "San Giorgio protagonista", nel commentare la recente delibera di giunta che candida l'area tra via San Francesco, via Ciriaco Bocchini e via Gustavo Bocchini al bando della Presidenza del Consiglio dei ministri per la riqualificazione di aree dismesse. Maurizio Bocchino, Antonella Rinaldi e Giancarlo Bruno puntano il dito contro una decisione che, a loro avviso, «ignora le reali esigenze del territorio e spreca un'opportunità di rilancio economico e sociale».



L'AFFONDO

Nel mirino, in particolare, la scelta di trasformare il mercato coperto in un parcheggio multipiano e di realizzare una sala conferenze in un'area non ancora di proprietà comunale. «Un'assurdità» secondo i consiglieri, che sottolineano come l'area ospiti parte del mercato settimanale. «Avremmo sperato che la giunta candidasse al bando una delle vere aree dismesse del paese, ossia la parte bassa del parco urbano di viale Spinelli, luogo oramai pericoloso e inospitale». L'opposizione contesta anche la scelta di realizzare un parcheggio multipiano in una zona già servita da un parcheggio, proponendo invece di riqualificare il mercato coperto per la promozione dei prodotti tipici locali. «Quale rilancio economico da un parcheggio multipiano lontano dagli esercizi commerciali?», si chiedono i consiglieri. «Se proprio si vuole implementare il parcheggio nella zona - suggeriscono - si proceda agli espropri delle aree private dismesse lungo via Ciriaco Bocchini, aumentando il numero dei posti auto del parcheggio già esistente». L'opposizione propone anche di spostare la sala conferenze «nel progetto del nuovo plesso delle scuole primaria e secondaria di via Bocchini». Infine, i consiglieri ricordano la loro proposta, avanzata a gennaio, di candidare l'area ex Eti alla riqualificazione, sollecitando il sindaco a farsi portavoce presso la Provincia. «Consigliamo, inoltre, al sindaco - concludono i tre consiglieri di minoranza - di individuare nuove aree da destinare a parcheggio dove veramente occorrono, ossia nelle adiacenze di viale Spinelli e delle strade del commercio».

LA REPLICA

«L'amministrazione - ribatte lapidario il sindaco Giuseppe Ricci - ha una visione chiara: riqualificare quest'area centrale, perché la città merita un cuore pulsante, rigenerato, funzionale e vivibile. È un'emergenza non più rinviabile, una priorità che la città esige, un'azione sollecitata quotidianamente dai nostri concittadini».

ac.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro di aggregazione «Decisive le sinergie»

FAICCHIO

Michele Palmieri



Inaugurato a Faicchio il nuovo centro di aggregazione sociale per anziani e giovani. L'obiettivo è rilanciare volontariato, comunicazione sociale, iniziative e promozione del territorio. Il taglio del nastro è avvenuto nelle scorse ore nella centralissima piazza Roma, dove sorge l'ex sede del palazzo comunale adibita ora a nuovo centro polifunzionale.
Un'idea che nasce dalla volontà della giunta Lombardi di completare un polo di attrazione culturale e di intrattenimento di livello, attraverso la realizzazione di un centro sociale integrato a una biblioteca importante, in modo da collocare Faicchio nei circuiti socio-assistenziali e del volontariato. Nell'occasione, sono stati presentati anche i tre nuovi percorsi turistici digital consultabili gratuitamente sulla piattaforma "Izi.travel". In particolare, si tratta di tre percorsi di trekking completi di tutte le informazioni utili. Un lavoro frutto dell'attività di ricerca degli alunni della locale sezione per il Turismo dell'Iis "Faicchio-Castelvenere". I tre itinerari, diversificati a seconda del livello di difficoltà, sono individuati da mappe e riportano nel dettaglio le attrattive architettoniche presenti lungo il percorso. «È questa - ha chiarito l'amministrazione Lombardi - una testimonianza di collaborazione tra l'istituzione scolastica e il territorio, soprattutto la testimonianza che la formazione professionale degli studenti richiede uno sforzo sinergico di tutte le componenti politico-culturali che partecipano a un discorso di sviluppo».
Inaugurata, davanti al nuovo polo, anche la postazione fissa con defibrillatore donata dall'Unità pastorale, attraverso le attività di solidarietà del "Mercatino del cuore".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vigilanza sugli spettacoli nominata la Commissione

APICE

Michelangelo De Nigris



L'amministrazione ha provveduto a nominare la Commissione comunale per la "Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo" per il triennio 2025-2027. Individuato, in tal senso, un esperto di elettrotecnica dal momento che, all'interno della struttura, manca una figura in possesso delle specifiche competenze richieste. Il Comune di Apice ha dunque ritenuto indispensabile fare ricorso a un professionista esterno dotato dei necessari requisiti professionali per l'effettuazione di sopralluoghi e di collaudi degli impianti elettrici installati in locali di pubblico spettacolo e in occasione di manifestazioni, anche temporanee, promosse e organizzate dall'amministrazione comunale o da privati.
La scelta è ricaduta sull'ingegnere Gianfranco Cecere, di Apice, in quanto, come si legge nella determina di affidamento, «il medesimo è in grado di effettuare i servizi rispondenti alle esigenze dell'amministrazione a un prezzo allineato con i valori di mercato». L'importo presunto dell'affidamento del servizio, per il triennio 2025-2027, è di 4.000 euro in totale, comprensivi di qualsiasi onere.
Oltre al responsabile, la commissione di vigilanza sarà composta dal sindaco, da un rappresentante dei vigili del fuoco, dal comandante o da un suo delegato della polizia municipale, dal responsabile o comunque da un suo delegato dell'ufficio tecnico comunale e dal direttore (o da un suo delegato) dell'Asl territorialmente competente. La commissione di vigilanza dovrà operare obbligatoriamente, come prescrive la normativa, in occasione di spettacoli o comunque eventi pubblici eventi in strutture o spazi che possono contenere da un minimo di duecento a un massimo di cinquemila persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti case popolari monta la protesta

SAN BARTOLOMEO

Celestino Agostinelli



Cedole per gli affitti "impazzite". Monta la protesta degli inquilini delle case popolari di San Bartolomeo in Galdo, che hanno dato vita al comitato "Coordinamento inquilini case popolari". E si dicono pronti a dare battaglia.
Intanto il responsabile del coordinamento, nonché referente di Cittadinanzattiva Fortore, Giuseppe Bozzelli, ha inviato un avviso a tutti gli inquilini, dal quale si evince che «il problema fondamentale è che i responsabili delle case popolari non hanno mandato la lettera annuale per l'aggiornamento Isee, per cui hanno applicato la tariffa massima a tutti. Per non parlare dei bollettini per il versamento dell'affitto, inviati da metà 2024, nonostante le nostre sollecitazioni dovute proprio al perdurare del ritardo, costringendoci a rivolgerci ai sindacati per ottenere le cedole per il pagamento del fitto. Dopo circa quattro mesi, le cedole allegate ai bollettini sono giunte maggiorate del 300%. Si può immaginare lo stupore e la rabbia dei poveri inquilini, molti dei quali hanno un Isee al di sotto della soglia minima, monoreddito e figli a carico».
Non si esclude una protesta presso la prefettura di Benevento, perché oltre al fatto che molte abitazioni necessitano di una manutenzione radicale, per alcune palazzine è in atto la messa in sicurezza ma molti "capi famiglia" non sarebbero in condizioni economiche tali da saldare il dovuto. «Cercheremo di ottenere un aiuto dall'amministrazione comunale - conclude Bozzelli - nella speranza che questo incubo possa finire presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Storie di imprenditoria femminile

(C) Ced Digitale Servizi | 1744006083 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Vini, donne al comando in rosa 4 imprese su 10

▶Le "capitane d'azienda" raggiungono il 42 per cento del totale del territorio

▶Nietta Iannella fu assunta all'Onu «Approfondisco i miei studi in enologia»



IL RACCONTO

Antonio Mastella

Al bivio che hanno incontrato come tutti, davanti al quale toccava scegliere se partire e inseguire altrove il proprio futuro o rimanere per mettersi in gioco e costruire qui le proprie ragioni di lavoro e di vita, tante donne sannite non hanno esitato a scegliere la seconda via. Rinunciando anche a carriere e professioni di tutto rispetto. Sono rimaste, spinte dalla voglia di non recidere le radici con la propria terra, convinte a spendere i propri talenti qui, in un ramo del settore primario dell'economia del territorio come la vitivinicoltura, fiore all'occhiello dell'agroalimentare sannita. Con la loro sapiente conduzione, decine di imprese sono cresciute. Si è costruita una realtà imprenditoriale in rosa che ha pochi uguali nel Paese. Benevento, con il 42% di aziende capitanate da imprenditrici femminili, è la terza provincia italiana. Grazie anche a loro, al Vinitaly il "Made in Sannio" vivrà l'ennesima stagione di successo.

LE VOCI

«Ho respirato l'aria dei campi da piccola - confessa Patrizia Iannella – dietro nonni e genitori. Un'esperienza intensa, grazie alla quale ho preso consapevolezza del percorso da intraprendere». «Disobbedendo» ai genitori, che l'avrebbero voluta avvocato o docente, si iscrisse ad Agraria. Laureatasi con specializzazione in biotecnologie degli alimenti e forte di un dottorato di ricerca, aveva la possibilità di avviarsi alla carriera universitaria ma neanche a dirlo. «Durante gli studi universitari – svela – misi a punto un progetto di microvinificazione, inseguendo già il sogno di dare vita alla viticoltura sul terreno di famiglia, dove, sino agli anni ottanta, si curava il tabacco». Messasi alla guida, rivoluzionò da cima a fondo la coltivazione impiantando vitigni autoctoni. Oggi porta avanti una realtà, la "Torre ad Oriente" in Torrecuso, che sforna 40mila bottiglie, il 40% delle quali raggiunge i mercati degli Usa, Svezia, Germania, del Giappone. Giusy Rapuano è al comando dell'impresa di famiglia "Torre del Pagus", in Paupisi. Produce 50mila bottiglie di aglianico, camaiola, greco e falanghina coltivati biologicamente, con export in Svizzera e Slovacchia. «Ho sempre dato – chiarisce – una mano nella gestione, peraltro tutta familiare». Era un part-time, in sostanza, perché studiava. Iscritta a Lettere, indirizzo linguistico, vedeva il proprio futuro fatto di insegnamento e di viaggi all'estero. Ma la passione che cresceva





ELEONORA MORONE: «COINVOLGIMENTO GRAZIE AI MIEI NONNI» ERICA MOBILIA: «NON MI SONO MOSSA IL MIO FUTURO È QUI»

col suo impegno nella gestione, insieme con un dramma tremendo come la perdita del fratello Luigi con cui condivideva il lavoro, «furono le ragioni che mi convinsero a mettermi definitivamente al timone».

LA FORZA DI VOLONTÀ

È tale l'amore per la sua attività manageriale che la porta a coinvolgere i suoi bambini - Luigi di 5 anni e Camilla di 2 - nella vita aziendale e con uno scopo preciso: «Trasmettere loro – sottolinea – il rispetto per l'ambiente, l'amore per la terra natia, i frutti che ci regala».

Eleonora Morone è laureata in Antropologia culturale ed etnologia all'università di Bologna. Mai l'ha sfiorata l'idea di lasciare l'azienda, in quel di Guardia Sanframondi che porta il nome di famiglia. «Quello del vino è un mondo che mi coinvolge – spiega - sin da quando accompagnavo i miei nonni che conferivano le uve per la trasformazione. Ad un certo punto, ci siamo chiesti: ma perché non proviamo noi a vinificare?». Detto fatto. «In pochi anni - annota – siamo arrivati a realizzare 20mila bottiglie di falanghina, camaiola, piedirosso, fiano tutti bio». È responsabile dell'annesso agriturismo dove si propongono piatti della tradizione suggerendo il giusto accostamento del vino. Erica Mobilia amministra l'AgriSpa Di Fiore, in Morcone. Anche lei ha rinunciato ad una offerta di lavoro in Romania dopo la laurea in Agraria. «Non mi sono mossa – avverte – perché sentivo che qui c'era il mio futuro». Non più di tremila il numero di bottiglie messe sul mercato. «Sono blend, sia il rosso sia il bianco – specifica - di uve che coltiviamo nei nostri campi, del tutto autoctone». Una singolarità: parte del vino viene impiegato per bagni rigeneratori nella spa dell'agriturismo sempre gestito da Erica. Tra l'altro, la sua "Agri" è anche fattoria dove si allevano ovini, bovini e suini. D'intesa con Unisannio, porta avanti il progetto di valorizzazione del maiale "nero a metà". E non basta. «Sempre in collaborazione con la nostra Università – puntualizza - coltiviamo grani antichi». Nietta Iannella, porta avanti con la mamma, dal 2021, l'omonima "cantina" in Torrecuso, sorta nel 1920 ad opera del bisnonno. È una realtà tra le più significative, realizzando 200mila bottiglie di coda di volpe, falanghina, moscato del Sannio, aglianico e piedirosso. Una peculiarità caratterizza Nietta, dal punto di vista professionale. Laureata in Economia internazionale, fu assunta in seno all'Onu ed assegnata alla cooperazione internazionale per lo sviluppo rurale. «E continuo a svolgere questo incarico, che non è mai stato – assicura - di ostacolo alla mia presenza in azienda. Tra una consulenza e l'altra, sto approfondendo i miei studi in enologia». È anche delegata regionale dell'associazione "Donne del vino". A dispetto di tanto e prestigioso impegno come il suo e quello delle sue omologhe, non esita ad affermare che c'è ancora strada da percorrere perché il mondo al maschile smetta di guardare con sufficienza «alle donne che assumono incarichi di responsabilità in questo come in tanti altri settori dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







PATRIZIA IANNELLA: «RESPIRO DA SEMPRE L'ARIA DEI CAMPI» GIUSY RAPUANO: «INSEGNO AI MIEI FIGLI L'AMORE PER LA TERRA»

I PROFILI In alto a sinistra Erica Mobilia, Agrispa Di Fiore; in alto a destra Eleonora Morone, cantine Morone; al centro Nietta Iannella, cantine Iannella; in basso a sinistra Giusy Rapuano, Torre del Pagus; in basso a destra Patrizia Iannella, Torre a Oriente

Giubileo dell'agricoltura «Bisogna unire le forze»

LA MOBILITAZIONE

In un tripudio di bandiere giallo-verdi, duecento agricoltori della Coldiretti, alla guida dei loro trattori, ieri hanno pacificamente invaso Pietrelcina per celebrare il "Giubileo dell'agricoltura". Una giornata di festa, nel segno dei principi cui si ispira l'associazione, incastonati peraltro dall'articolo uno del suo statuto e che sono quelli della dottrina cristiano-sociale della chiesa. L'evento, dal punto di vista religioso, ha preso il via con la sfilata lungo uno dei corsi principali, al termine della quale fra Daniele Moffa, parroco di Pietrelcina, ha impartito la benedizione; si è concluso con la santa messa officiata dal vescovo Felice Accrocca.

GLI APPELLI

L'appuntamento è servito anche a mettere a fuoco lo stato dell'arte del settore primario dell'economia, sui problemi che incombono, sulle prospettive per uscirne. L'occasione l'ha offerta il convegno sul "Valore della terra" nell'oratorio della "Casa di Padre Pio". Ha aperto i lavori fra Daniele che, citando il Cantico delle creature di san Francesco, ha spiegato che «il nostro impegno deve consistere nella capacità di proteggere e custodire la natura». Poi il sindaco Salvatore Mazzone ha rilanciato il significato della sussidiarietà e, soprattutto, della solidarietà di cui è portatrice la cultura contadina. È quindi toccato a Luciano Grimaldi, consigliere delegato all'Agricoltura, cominciare a individuare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo. «Il ruolo del settore che stiamo festeggiando - ha affermato - è fondamentale. Ma frena il suo progresso la composizione stessa della struttura imprenditoriale, perché costituita in larghissima parte da aziende piccole o piccolissime». Inoltre l'assessore Domenico Rossi non ha esitato a evidenziare che «ogni volta che un contadino lascia definitivamente il suo campo, va via un pezzo della storia millenaria della nostra agricoltura». Ci ha pensato Accrocca, dunque, a indicare una prima iniziativa da assumere se non si vuole che un patrimonio in primo luogo culturale e poi economico come quello agricolo vada perduto: «Bisogna mettersi insieme, unire le forze se si vogliono cogliere al volo le opportunità che si offrono perché un'area interna come la nostra migliori e cresca battendo la desertificazione. Così eviteremo che si venga da queste parti per pendere e portare via le nostre risorse lasciando ben poco se non nulla sul territorio. Non serve lamentarsi per quello che non si ha - ha detto -. Cominciamo insieme a lavorare per migliorare un capitale enorme, come la natura».



IN PRIMA LINEA IL VESCOVO ACCROCCA MASIELLO: «INVASIONE DI FOTOVOLTAICO» BONAVITACOLA: «SÌ AL CONFRONTO»

Gennarino Masiello, presidente provinciale e vice nazionale della Coldiretti, ha denunciato infine l'invasione che il territorio sta subendo con gli impianti fotovoltaici. «Si sottraggono i terreni migliori e non mi sembra - ha puntualizzato - che si compensi almeno con i posti di lavoro, che pure si promettono». È emerso anche il bisogno di una disciplina normativa stringente, sollecitando il vice presidente e assessore regionale all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola, a convocare un incontro sul tema. Un invito cui l'esponente del governo regionale non si è sottratto. «Lo indiremo senz'altro, anche alla luce delle tante iniziative che la Regione sta assumendo in favore dell'agricoltura». Ha ricordato anche gli sforzi che si stanno profondendo con la diga di Campolattaro, la prevista costruzione di invasi, perché «si diventi autonomi dal punto di vista della disponibilità dell'acqua per uso potabile e irriguo. Abbiamo stilato in merito una roadmap».

an.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Paese che investe in America

© Ced Digital e Servizi | 1744006186 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Crociere, il terminal più grande al mondo è tutto Made in Italy

▸Inaugurato a Miami l'hub Msc: investimento da 450 milioni di dollari realizzato con Cdp, Fincantieri e Leonardo. Meloni: «Orgoglio per il Paese»



TERMINAL L'hub Msc inaugurato a Miami: un investimento di almeno 450 milio dollari. A sinistra, l'ad Fincantieri Pierroberto Folgiero e il viceministro Rix



LA STRATEGIA

Antonino Pane

Ai dazi rispondiamo con il Made in Italy. È stato inaugurato a Miami, capitale mondiale e luogo cult della crocieristica internazionale, il nuovo «Msc Miami Cruise Terminal», una modernissima infrastruttura, la più grande e tecnologicamente avanzata al mondo. Il terminal è stato realizzato da Fincantieri Infrastructure, controllata di Fincantieri, ed è l'approdo statunitense di Msc Crociere, terza compagnia a livello globale, e di Explora Journeys, brand di lusso del Gruppo Msc che fa capo all'armatore Gianluigi Aponte. I numeri di questa nuova infrastruttura, costata 450 milioni di dollari, sono impressionanti e non hanno eguali nel settore: lunghezza di 632 metri, 85 metri di larghezza e un'altezza di 29 metri (4 piani). Occupa una superficie complessiva di 45.787 metri quadrati ed è caratterizzata da standard ambientali di ultima generazione e da un design avveniristico. Solo la superficie a vetri è di ben di 12.777 metri quadrati. Il terminal può gestire fino a 36mila passeggeri al giorno, e garantisce un'esperienza di imbarco unica e anche scenografica. Può ospitare in contemporanea ben tre navi di grandi dimensioni, attraccate a banchine, dotate di connessione con la corrente elettrica da terra e, quindi, in grado di azzerare le emissioni delle unità durante la sosta in porto. Ma non è tutto: per la struttura Leonardo ha creato appositamente un sistema più rapido di smistamento dei bagagli, con tecnologia cross belt utilizzata negli aeroporti.

BRAND ITALIA

Insomma, un grande messaggio del Made in Italy agli Usa in un momento così delicato nei rapporti tra i due Paesi e tra gli Usa e l'Europa. E anche per questo Giorgia Meloni, presidente del Consiglio, ha voluto far sentire la sua voce: «L'inaugurazione del Terminal Msc di Miami è un vanto per la nostra nazione e ci riempie di orgoglio - ha detto - Il governo ha sostenuto e accompagnato la costruzione di questa infrastruttura, frutto della collaborazione fra Msc Crociere e Fincantieri, non solo perché rappresenta un simbolo della capacità tutta italiana di coniugare tradizione e innovazione, ma anche perché costruisce una straordinaria vetrina del Made in Italy e di ciò che sappiamo fare meglio. Questo progetto, che porterà benefici reciproci all'Italia e agli Stati Uniti, è anche una prova concreta del valore aggiunto che il sistema Italia è in grado di generare soprattutto negli ambiti in cui la nostra nazione esprime una vocazione secolare e può contare su eccellenze tecnologiche e industriali, come è ad esempio la dimensione marittima». Proprio Meloni ha voluto nel suo governo il ministero della Risorsa Mare. E lo rivendica: «Il mare rappresenta tante cose per l'Italia: è storia, identità, cultura, è la linea blu che disegna la fisionomia della nostra splendida terra e la rende unica. Mai come ora l'economia del mare è centrale nelle strategie nazionali e rappresenta un asset su cui stiamo puntando con grande determinazione. Il nostro obiettivo è diventare sempre più protagonisti, lavorando insieme per unire la nostra grande tradizione marittima alle innovazioni che possono far evolvere e sviluppare il settore. Ricopriamo già una posizione di leadership nella cantieristica, nell'industria armatoriale, nella crocieristica e in tanti altri ambiti, ma sono convinta che ci sia un grande potenziale inespresso e che sia nostro dovere lavorare per liberarlo».

All'evento, accolti dal presidente esecutivo di Msc Crociere, Pierfrancesco Vago, hanno partecipato numerose autorità italiane, statunitensi e internazionali, tra cui il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi, l'ambasciatrice d'Italia negli Stati Uniti, Mariangela Zappia, il segretario al Commercio dello Stato della Florida, J. Alex Kelly, la sindaca della Contea di Miami-Dade Daniella Levine Cava, l'ad di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, Claudio Gemme, attuale ad di Anas ed ex presidente Fincantieri Infrastrutture che ha curato la realizzazione del piano. La cooperazione Italia-Usa è stata sottolineata anche da Rixi: «Il nuovo terminal crociere Msc a Miami rappresenta un nuovo importante risultato della cooperazione tra Italia e Stati Uniti in materia di trasporti. Questo progetto non è solo un'infrastruttura all'avanguardia, ma un vero e proprio simbolo dello stile, dell'ingegneria e del know-how italiano nel mondo, frutto della collaborazione tra settore pubblico e privato. Una vetrina del design, della qualità e dell'innovazione italiana. Folgiero ricorda: «Negli Usa abbiamo già 15 anni di esperienza».

Una porta d'accesso per milioni di turisti che rafforza ulteriormente le relazioni economiche e industriali tra Italia e Stati Uniti, confermando la capacità delle imprese italiane di essere protagoniste a livello globale». Nella nota ufficiale Msc Crociere sottolinea come il progetto e la costruzione del terminal siano frutto di un significativo lavoro di squadra tra alcune delle più importanti realtà industriali e finanziarie del Paese: Leonardo per la tecnologia; il gruppo Rina per la diligence tecnica, ambientale ed economica; Cdp, Sace, Simest e Banca Intesa per il supporto finanziario all'operazione. Una grande gioco di squadra, dunque, una concreta dimostrazione di come la cooperazione tra grandi aziende italiane sia determinante per promuovere e affermare il Made in Italy nel mondo. Bisogna tener conto, infatti, che «l'importante investimento di Msc Crociere - sottolinea la nota - rappresenta una delle principali operazioni infrastrutturali estere effettuate negli Stati Uniti in tempi recenti, che ha generato non solo significative ricadute economiche, occupazionali e tecnologiche per l'Italia, ma costituisce una prestigiosa vetrina internazionale per il nostro Paese, tanto più rilevante perché situata a Miami, capitale mondiale del settore crocieristico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRUTTURA GESTIRÀ FINO A 36MILA PASSEGGERI AL GIORNO FOLGIERO: «NEGLI USA ABBIAMO GIÀ 15 ANNI DI ESPERIENZA»

Il colosso della cantieristica partner strategico dell'Us Navy occupa 3mila operai americani

LA VISION

«Rilanciare lo shipping negli Stati Uniti sia civile che militare». Pierroberto Folgiero, ad di Fincantieri guarda alla situazione macroeconomica con gli occhi di chi sa di essere forte su entrambi i fronti, sia fuori e che dentro gli Stati Uniti. «Lo shipping negli Usa è previsto che abbia una nuova forma di rinascimento. Noi, siamo pronti con la cantieristica per uso civile e militare a cogliere le occasioni grazie ad una nostra presenza in questo Paese che ormai ha più di 15 anni». Una presenza forte e stabile. Fincantieri ha tremila operai americani nei suoi siti produttivi americani e ha già previsto oltre mezzo miliardo per nuovi investimenti. Fincantieri, dunque, non si ferma di fronte ai dazi. «La nostra forza - ha ripetuto Folgiero - è la regionalizzazione e il radicamento che ci consente di leggere anche dall'interno le singole situazioni». E il nuovo terminal Msc è frutto anche di questa capacità di essere presenti e strutturati fuori dall'Italia. «L'inaugurazione del nuovo terminal di Msc Crociere a Miami - sottolinea Folgiero - è una straordinaria prova della capacità di Fincantieri di eseguire opere di grande complessità anche fuori e lontano dai nostri storici cantieri navali. Oggi abbiamo completato un progetto molto coraggioso che ha previsto il superamento di grandi difficoltà, tenendo fede a tutti gli impegni presi con un cliente molto importante per noi come Msc. Ciò si unisce al senso di orgoglio di aver portato oltreoceano il Made in Italy dell'ingegno per la costruzione del più grande terminal al mondo».

LA PARTNERSHIP

La solida presenza internazionale e la strategia di localizzazione adottata da Fincantieri nei Paesi in cui opera, e in particolar modo negli Stati uniti, la pone, dunque, in una posizione privilegiata. Negli Usa, il Gruppo è un partner strategico della US Navy. E non solo. Negli Stati Uniti, Fincantieri opera attraverso la controllata Fincantieri Marine Group (FMG), uno dei principali costruttori di navi di medie dimensioni negli Stati Uniti e opera per clienti civili ed enti governativi, fra cui la Marina e la Guardia Costiera statunitensi. FMG suddivide la propria attività su tre centri produttivi: Fincantieri Marinette Marine, cantiere navale focalizzato nella progettazione e realizzazione di navi militari, è il cantiere costruttore delle navi Littoral Combat Ship classe Freedom per la U.S. Navy; Fincantieri Bay Shipbuilding, cantiere navale presso Sturgeon Bay, focalizzato nella costruzione, riparazione e conversione di navi mercantili e di navi da supporto offshore; Fincantieri Ace Marine, sito produttivo specializzato nella costruzione di imbarcazioni in alluminio di piccole e medie dimensioni per la Guardia Costiera statunitense e costruttore dei Response Boat-Medium. L'orgoglio di Folgiero e del Made in Italy che ha fatto squadra in questa grande realizzazione. «Oltre a un grande impegno ingegneristico, quest'opera ha richiesto infatti la complessa gestione di una lunga catena di fornitura che abbiamo coordinato al meglio per raggiungere gli standard qualitativi ed architettonici richiesti da un progetto molto ambizioso. Ringrazio tutte le persone che, tenendo fede alla reputazione di Fincantieri, hanno consentito di portare a termine questa impresa coraggiosa, costruendo un'opera iconica destinata a diventare parte integrante dello skyline di Miami Beach». Un lavoro straordinario in tempi record: l'opera è stata completata in quattro anni dalla posa della prima pietra, il 12 marzo 2022, all'odierna consegna della struttura. Il progetto ha coinvolto in media circa 500 persone al giorno, impegnate anche su più turni, fino a raggiungere negli ultimi mesi una copertura operativa continua sulle 24 ore. L'impiego di strumenti digitali avanzati, come il Building Information Modelling, ha consentito una razionalizzazione e un coordinamento efficiente di tutte le attività impiantistiche. Il Terminal Msc è anche dotato di un innovativo sistema di smistamento dei bagagli, realizzato da Leonardo, in grado di ottimizzare le operazioni logistiche e di migliorare l'efficienza nella movimentazione e nello smistamento dei colli. Il progetto inoltre introduce, per la prima volta nel settore crocieristico, la tecnologia cross-belt già ampiamente utilizzata in ambito aeroportuale.

a. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVESTIMENTI PROGRAMMATI PER MEZZO MILIARDO E ACCORDI AVVIATI CON LA GUARDIA COSTIERA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Paese che investe in America



(C) Ced Digital e Servizi | 1744006186 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Il colloquio **Pierfrancesco Vago**

«Dazi, impatto zero sul nostro settore e negli Usa vogliamo crescere ancora»

▶Il presidente esecutivo della divisione del gruppo guidato da Aponte: presto nuove navi e altri tre terminal tecnologicamente avanzati. Dall'Atlantico al Pacifico la sfida per competere grazie al brand forte e apprezzato

Antonino Pane

«Vogliamo crescere in America in maniera importante; stiamo costruendo nuove navi e nuovi terminal perché Msc Crociere vuole diventare un marchio di riferimento anche da questo lato dell'Atlantico». Pierfrancesco Vago presidente esecutivo della divisione crociere del Gruppo Msc guarda a un futuro americano ancora più incisivo nonostante i dazi: «Offriamo un prodotto differente e vogliamo una nostra riconoscibilità dal mercato. I dazi non impattano con le crociere; noi, poi, siamo un'azienda che amo definire glocale, siamo globali ma utilizziamo il territorio per le forniture in modo da far sentire i clienti nel loro territorio. In America il food and beverage, ad esempio, è acquistato in America».



STRATEGIA
Pierfrancesco Vago, presidente esecutivo della divisione crociere del Gruppo Msc, guarda a un futuro americano ancora più incisivo nonostante i dazi. Nuovi investimenti in navi e terminal tecnologicamente avanzati

GLI OBIETTIVI

Msc Crociere leader nel Mediterraneo punta sempre di più sul continente americano. Il nuovo terminal di Miami e poi? «Stiamo già costruendo un altro terminal a Port Canaveral in Florida che sarà pronto tra un anno, puntiamo anche a New York e sulla costa del Pacifico. Vogliamo, come nel Mediterraneo, prendere i nostri clienti a casa, farli vivere subito l'affascinante esperienza del terminal dove si devono sentire già in vacanza. Ecco, questa è la filosofia di Msc Crociere e su questa strada andiamo avanti. Vogliamo diventare un player riconosciuto dalla clientela americana e per questo abbiamo programmato investimenti in nuove navi e nuovi terminal». In vacanza già nel Terminal. Prima Barcellona, ora Miami. «In Europa oltre a Barcellona siamo presenti in partnership in altre importanti realtà terminalistiche come Napoli, Palermo. E poi stiamo ingrandendo Civitavecchia, presto arriverà La Spezia, guardiamo con interesse alle privatizzazioni in Grecia. Continueremo a investire nelle infrastrutture, comunque, in tutte le aree coperte dalla nostra compagnia». Ma ora è Miami la realtà che ha richiesto il maggiore esborso finanziario, 450 milioni di dollari. «Siamo orgogliosi - sottolinea Vago - di aver realizzato il terminal più grande e tecnologicamente avanzato al mondo, che definisce nuovi standard per l'intero settore ed è in grado di offrire ai nostri ospiti un'esperienza unica sia in fase di imbarco che di sbarco, rendendo ogni nostra crociera un viaggio ancora più emozionante e coinvolgente. Questa struttura straordinaria e all'avanguardia simboleggia la nostra dedizione al turismo di qualità, il nostro spirito di innovazione, la nostra visione di lungo periodo e la passione che mettiamo nel migliorare costantemente ogni nostra attività. La costruzione di questo terminal ha comportato un grandissimo impegno e sfide notevoli, che siamo riusciti a superare grazie alla collaborazione dei nostri partner. Ringrazio tutti, in maniera calorosa, per l'importante risultato raggiunto, in particolare le numerose aziende italiane che ci hanno brillantemente supportato nella realizzazione di questo meraviglioso esempio di Made in Italy negli Stati Uniti. Un bel segnale anche per il governo americano: abbiamo operato con determinazione, l'Italia si è presentata qui compatta e abbiamo dimostrato che le cose sappiamo farle bene e in fretta».

PRONTI A INVESTIRE ULTERIORMENTE ASSIEME A FINCANTIERI ANCHE IN ALTRI SLOT ITALIANI

SQUADRA ITALIA

Già, compattezza. Importanti realtà industriali e finanziarie del Paese come Leonardo, il Rina, Cassa Depositi e Prestiti, Sace, Simest e Banca Intesa per il supporto finanziario hanno collaborato all'operazione che dimostra come la cooperazione sia determinante per promuovere e affermare il Made in Italy nel mondo. E poi lo stretto rapporto tra Msc Crociere e Fincantieri insieme nelle navi e nei terminal. «Abbiamo realizzato quattro navi della classe Seaside con Fincantieri e abbiamo ancora quattro navi da ritirare per il marchio Explora Journeys entro il 2027. Ora gli slot disponibili sono pochi perché ormai tutti hanno capito che le navi da crociera belle e tecnologicamente avanzate si costruiscono nei nostri cantieri e in Europa in generale. Sono costruzioni complesse che richiedono studi e ricerche. Speriamo che anche per i traghetti ci sia un ravvedimento, perché andare in Asia per comprare navi traghetto non è proprio il massimo». Il mercato delle crociere marcia a gonfie vele e Vago sottolinea con forza l'ottimo rapporto qualità prezzo che solo la crociera riesce ad offrire. «È questo il dato alla base della crescente domanda in questo settore - sottolinea il presidente esecutivo di Msc Crociere - e dei continui ordinativi di nuove navi. La nostra speranza, per quanto riguarda Fincantieri, è che si creino nuovi slot in altri siti industriali italiani in modo da darci la possibilità di investire ulteriormente». Il Gruppo Msc, complessivamente è molto presente negli Stati Uniti. E lo sarà sempre di più anche con nuove navi. Msc Word America, la nuova ammiraglia, è stata appena consegnata e a Saint Nazaire in Francia, nei Cantieri dell'Atlantico, sono già in costruzione la Msc World Asia e la Msc Word Atlantico. «Il 25% delle merci che entrano e escono via mare da questo Paese - sottolinea Vago - viaggia su navi del Gruppo Msc. Siamo molto presenti e stiamo investendo nel trasporto globale, anche sulle ferrovie. Il ruolo del Gruppo Msc in questo Paese non è certamente marginale e questo è estremamente importante nel guardare il futuro con fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA NOSTRA RICONOSCIBILITÀ SUL MERCATO PUNTIAMO MOLTO SULLA SCELTA DI PRODOTTI LOCALI

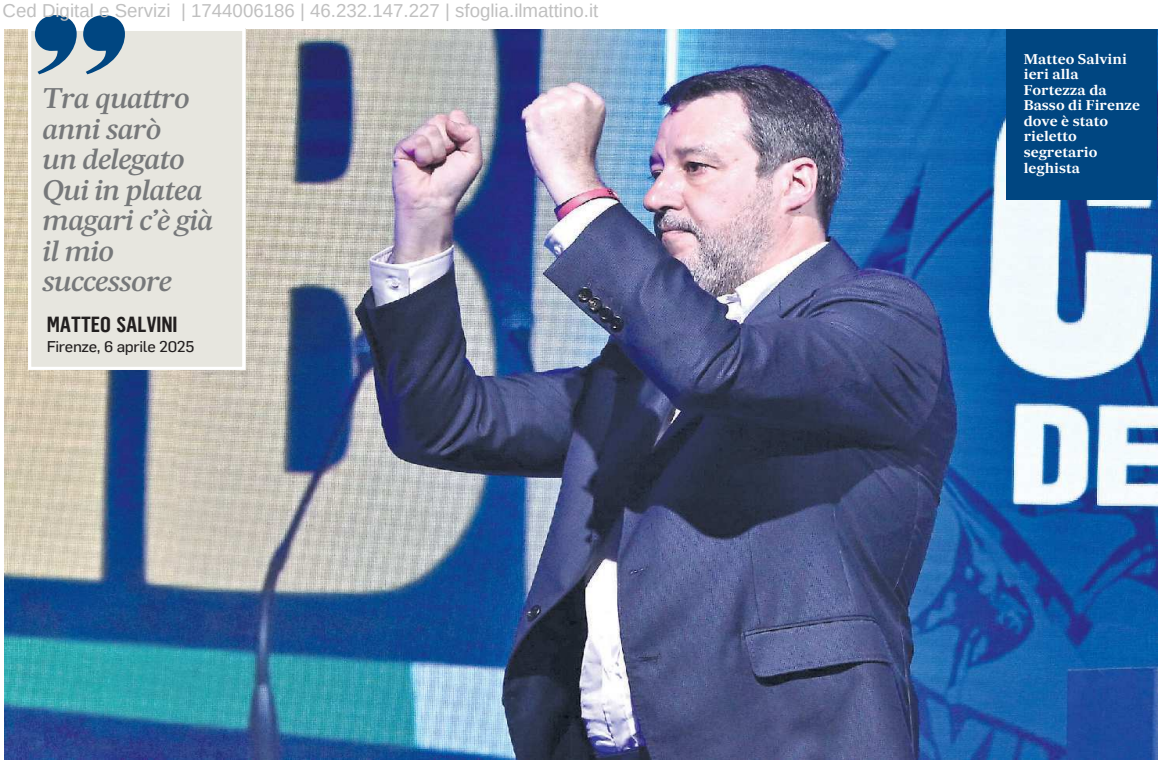


7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il congresso del Carroccio

(c) Ced Digital e Servizi | 1744006186 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



> *Tra quattro anni sarò un delegato Qui in platea magari c'è già il mio successore*
>
> **MATTEO SALVINI**
> Firenze, 6 aprile 2025

Matteo Salvini ieri alla Fortezza da Basso di Firenze dove è stato rieletto segretario leghista

Salvini acclamato segretario «Il Viminale? Parliamone»

▸Il leader guiderà la Lega fino al '29 Meloni: «Abbiamo la stessa visione» La frenata di FdI e FI sugli Interni

IL RACCONTO

FIRENZE Abbracciato, applaudito, acclamato. «Un Capitano, c'è solo un Capitano», canta in coro il popolo leghista radunato a Firenze per il congresso del Carroccio, che con un lungo battimani conferma per la terza volta Matteo Salvini leader indiscusso di via Bellerio, fino al 2029. Se qualcuno adombrava mal di pancia per la linea troppo filo trumpiana, o per la futuribile ascesa del generale Roberto Vannacci (che ha infine preso la tessera, dunque porte spalancate per la vicesegreteria), tra le mura della Fortezza da Basso i dubbi sembrano svaniti. Il popolo di Salvini gli chiede a gran voce di tornare al Viminale, come ai fasti del 34% alle Europee 2019. E lui, che dal podio cita Nelson Mandela («la gloria di un uomo non è nel non cadere mai, ma nel sapersi rialzare»), promette che farà il possibile per accontentarli. «Con serenità ne parlerò con Giorgia e con Matteo», cioè il ministro dell'Interno Piantedosi. Che è «un amico e un ottimo ministro, un uomo di Stato», è la premessa. Ma «i partiti fanno politica ed è mio dovere ascoltare quello che eletti e militanti mi chiedono». Il segretario, insomma, è «a disposizione». E pazienza se la reiterata richiesta suonata con la grancassa da Firenze rischia di indispettire gli alleati. Con il forzista Raffaele Nevi e il meloniano Marco Osnato che fanno capire, uno dopo l'altro, che «squadra che vince non si cambia», e dunque quella «legittima aspirazione» della Lega «difficilmente troverà concretezza».

LE RASSICURAZIONI SUL GOVERNO: «DURERÀ FINO AL 2027 POI CERTO, VOGLIAMO TORNARE AD ESSERE IL PRIMO PARTITO»

TIRARE IL GRUPPO

Salvini, in ogni caso, non vuol lanciare un'Opa ostile. Certo ambisce a tornare primo, il leghista. A «tirare il gruppo» sorpassando Fratelli d'Italia, perché «l'importante è partecipare vale sul campo di pallone ma non in politica», ma non «a scapito degli alleati», precisa. Al contrario: con gli alleati le parole d'ordine sono compattezza e unità, nonostante le stoccate con Forza Italia dei giorni scorsi. «Non ci faranno mai litigare», avverte il vicepremier, «ci stanno provando da due anni e mezzo». Il governo dura fino al 2027, ribadisce. E «se non ci arresteranno prima e se gli elettori vorranno, anche fino al 2032». Poi «se sarò ministro e in che ministero, lo scopriremo solo vivendo», a lui «va bene anche fare il secondo».

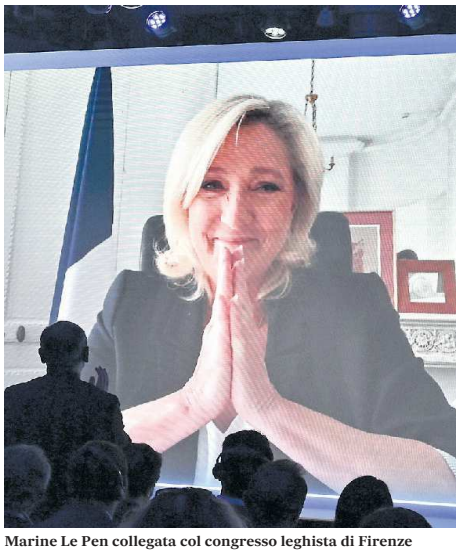
E di «compattezza e coesione» della maggioranza parla anche «l'amica» Giorgia Meloni, nel videomessaggio inviato alle assise leghiste che precede l'intervento di Salvini. «Condividiamo la stessa visione del mondo e siamo al governo per rispettare gli impegni presi con i cittadini», dice la premier dai megaschermi. A cominciare dalle riforme, il premierato sì ma anche l'autonomia differenziata cara ai leghisti, che infatti applaudono. E poi la sfida comune della lotta all'immigrazione clandestina e della sicurezza su cui «non arretreremo di un millimetro»: «Continueremo a difendere i confini», assicura la premier. Anche lei convinta che «ancedura di interdizione. Viene messa in discussione la libertà dei nostri popoli di decidere per loro stessi». In gioco, per l'ex presidente del Rassemblement National c'è «il diritto all'autodeterminazione», dei francesi e anche degli europei, i loro «diritti civili». E «la nostra lotta – avvisa – sarà come la tua lotta, caro Matteo». Una «lotta pacifica e democratica», con l'esempio «di Martin Luther King», perché «non siamo al di sopra della legge, ma neanche al di sotto».

Salvini dal palco annuisce: «In Francia e a Bruxelles danno lezioni di democrazia gli stessi che rubano la democrazia. L'abbiamo visto in Romania, dove hanno arrestato un candidato, e in Germania, dove per cambiare la Costituzione hanno riconvocato il parlamento uscente». Le chiede come farà a portare il suo partito alla vittoria. Cinque minuti dopo, lei ringrazia la platea che la applaude: «Il vostro sostegno mi commuove ed emoziona». Lui la saluta: «Buona vita, Marine. Il cambiamento potranno solo ritardarlo, non fermarlo».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E dopo Musk ecco Le Pen «La nostra battaglia comune come quella di Luther King»



Marine Le Pen collegata col congresso leghista di Firenze

IL CASO

FIRENZE Dopo Elon Musk, il secondo colpo a sorpresa della macchina organizzativa della Lega si chiama Marine Le Pen. Il format è il medesimo di quello che sabato aveva portato il volto del trumpismo sugli schermi della Fortezza da Basso: collegamento in diretta (stavolta da Parigi), domande di Salvini che sul palco dà l'assist all'ospite. E la madrina del Rassemblement National, esclusa dalla corsa all'Eliseo perché appena condannata a quattro anni per una presunta appropriazione indebita di fondi pubblici dell'Europarlamento, non si fa pregare. «Sai benissimo quello che sto vivendo – esordisce la leader d'Oltralpe quando il leghista le chiede come sta – perché l'hai vissuto anche tu». Il riferimento è al processo Open Arms, che però per il vicepremier si è chiuso con un'assoluzione. Le Pen invece è condannata, e – seppur in primo grado – al momento ineleggibile per cinque anni. «Un attacco violento, non solo contro di me, ma contro tutto il Paese», avverte lei, che «rimette in discussione il futuro del popolo francese visto che ero favorita per le Presidenziali». Lo stesso messaggio che risuonerà con parole simili nelle voci di tutti i leader sovranisti che compaiono al congresso leghista: i giudici di sinistra calpestano la democrazia. Succede in Francia, è successo in Italia e anche in Romania con l'arresto di Georgescu, è la tesi.

LA MADRINA DELLA DESTRA FRANCESE ESCLUSA DALLA CORSA ALL'ELISEO: «CARO MATTEO, HAI VISSUTO CIÒ CHE ORA VIVO IO»

TRA PIAZZA E VIDEO

Per la leader francese quello di ieri è il giorno della piazza piena di Parigi a *Les Invalides*. Un «sussulto popolare per la democrazia e per il diritto» contro la «caccia all'uomo giudiziaria», il «gioco perverso verso il caos» in cui l'hanno trascinata, dice lei. Una manifestazione nella quale Le Pen attacca una «decisione politica che viola la democrazia», assicura che «non mollerò di un centimetro» e si paragona al dissidente russo Alexei Navalny (replica il macroniano Attal: «Lei non è Navalny, ma uno dei complici del suo boia»).

Ma nonostante l'appuntamento che incombe, la leader dell'ultradestra transalpina non vuole deludere l'amico Matteo. E così alle 10,30 in punto eccola che si collega con Firenze, «*Bonjour a tous!*», e si prende un lungo minuto di standing ovation del popolo del Carroccio. «Siamo sotto attacco», avverte, «non solo noi, anche gli amici portoghesi di Chega», minacciati «da una pro-

POI LA PIAZZA COI SOSTENITORI A PARIGI: «NON MOLLO DI UN CENTIMETRO È UN ATTACCO AL POPOLO»

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il leader tra passato e presente



(C) Ced Digital e Servizi | 1744006186 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Matteo e la sua "elegia" tra Wojtyla, Mandela e le chiamate di Bossi

▸Il film dei 30 anni di politica, come la "bio" di Vance. Il Pantheon, i nonni e la mamma che si arrabbiava per le telefonate notturne del Senatur

Ernesto Menicucci

L'elegia salviniana, come quella "americana" di JD Vance, suo "amico", suo riferimento, è quella – per dirla con il numero due di Trump – di un *hillbilly* italiano, o padano che dir si voglia. E non perché Salvini venga, come invece è per Vance, da una zona considerata rurale, arretrata economicamente e culturalmente. Anzi, al contrario dell'omologo Usa, il neosegretario della Lega, rieletto per acclamazione fino al 2029 («ma poi farò il delegato, qui c'è il futuro segretario», dice quasi a voler prefigurare un passaggio di testimone), viene dal Nord industrializzato, dalla Milano "capitale economica", dal popolo delle piccole aziende a conduzione familiare più che da quel "proletariato bianco" invocato da Vance e impoverito dallo svuotamento del tessuto produttivo americano.



Matteo Salvini subito dopo l'acclamazione di ieri a Firenze

IL PANTHEON

Ma, di quell'elegia, di quell'hillbilly, Salvini rivendica tutto il resto. Gli inizi a Milano, «quando sfilavamo in pochi contro le bombe del governo D'Alema contro la Serbia, e non per difendere Milosevic». Le telefonate nel cuore della notte di Umberto Bossi, fino a che non si spazientì la madre: «Se ti deve mandare a cag..., lo faccia a mezzogiorno». L'essere cresciuto con «i quattro nonni, patrimonio dell'umanità», come Vance ha fatto con la sua. L'autodefinirsi come «un grande popolo di normali». Tutto quel bagaglio, quella «traversata nel deserto», questi 30 anni di attività politica, li mette giù nel suo discorso che precede l'acclamazione della platea leghista, facendo scorrere anche i manifesti delle battaglie storiche. Poi c'è un Pantheon che non sarà la «grande chiesa che va da Che Guevara a Madre Teresa» che citava Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, ma in cui albergano vecchi e nuovi riferimenti. C'è l'eroe simbolo leghista, quell'Alberto da Giussano che Salvini chiama affettuosamente "Albertino". Ci sono Bossi, Bobo Maroni e Berlusconi, «uomo di pace», «gigante» nella foto tra Bush e Putin a Pratica di Mare. C'è Giovanni Paolo II che «aveva una visione chiara dell'Europa, venendo dalla dittatura sovietica, e che sottolineava come il Vangelo abbia illuminato l'Europa». C'è Oriana Fallaci che «aveva previsto i rischi della jihad». C'è la scrittrice J. K. Rowling («viva Harry Potter») secondo la quale «*man is a man, woman is a woman*», altro che gender fluid. Ma ci sono anche gli "insospettabili", visti da queste parti. I partigiani della Carta di Chivasso, che nel '43 clandestinamente pensarono ad un'Italia federale perché «il 25 aprile e il primo maggio non sono delle bandiere rosse e della Cgil».

Poi Martin Luther King evocato da Marine Le Pen e Nelson Mandela: «La gloria non è non cadere mai, ma sapersi rialzare ogni volta che si cade». E lui, Salvini, qualche volta è anche caduto. Prese la Lega nel 2013, battendo Umberto Bossi, dopo gli scandali, il "Trota", i 49 milioni spariti. Venne confermato nel 2017, quando virò con la Lega nazionale, italiana, meno Nord e più Sud, meno "Albertino" da Giussano e più Goffredo Mameli. Quei passaggi, nell'elegia salviniana, vengono un po' oscurati. Certo, ci sono i voti che «non si contano ma si pesano (cit. Mastella), ma nessun riferimento al Papeete, ai «pieni poteri» invocati e mai avuto, a un'estate in cui la Lega passò dal governo all'opposizione tra un mojito e l'altro.

Matteo "l'hillbilly" è quello che si commuove quando parla dei figli, per «il tempo che gli tolgo», quello che sprona la sua truppa «ad esserci sempre, a non accontentarvi mai, a portare l'orgoglio leghista». Quello che attacca l'Europa perché «lì stanno i problemi delle nostre imprese, lì si che serve la motosega di Milei». Quel Salvini che, quando dice che «fare politica con la Lega è la scelta più scomoda possibile» evoca la narrazione di una certa destra italiana, quella da cui viene la premier. E visto che i voti si pesano, e non si contano, Matteo "l'hillbilly" li farà pesare. In Europa e, soprattutto, in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RIFERIMENTI

J.K. ROWLING E HARRY POTTER

«Man is a man, woman is a woman», dice Salvini citando J.K. Rowling, l'autrice della saga di Harry Potter



GIOVANNI PAOLO II E NELSON MANDELA



Nel Pantheon delle citazioni salviniane compaiono anche Giovanni Paolo II e Nelson Mandela

LA BIOGRAFIA DI JD VANCE

"Elegia americana" è la biografia di JD Vance, diventata un vero best seller e anche un film di Ron Howard



HANNO DETTO



La Lega è stata silenziata con metodi peggiori della dittatura comunista

VIKTOR ORBAN



La sinistra usa la giustizia contro gli oppositori È successo anche a Salvini

JORDAN BARDELLA



Se fossi italiano sarei della Lega A lungo siete stati la sola voce della ragione in Italia

GEERT WILDERS



Subiamo attacchi da chi calpesta la democrazia in Italia, Romania e Francia

SANTIAGO ABASCAL

dremo avanti pancia a terra fino alla fine della legislatura».

LA MOTOSEGA

Sullo stesso schermo, fino a poco prima, si erano alternati i videomessaggi dei leader sovranisti europei. Marine Le Pen, a sorpresa, il presidente del Rassemblement National Jordan Bardella, i Patrioti Viktor Orban e Geert Wilders, il leader di Vox Santiago Abascal. «Estremisti del buon senso», li chiama Salvini. Che contro l'Ue e le sue «follie» evoca la «motosega» dell'argentino Milei: «Il mega dazio è il Green Deal, è a Bruxelles il problema per le nostre imprese». Anche il presidente di Confindustria Emanuele Orsini dallo stesso palco chiede di «fermare la burocrazia europea». Un appello che ritorna anche nelle mozioni, tutte accolte e dunque non messe ai voti, dal testo che chiede di «rivalutare» gli stipendi in base al costo della vita al no alla cittadinanza ai figli degli stranieri, fino all'impegno sulla «valorizzazione economica del personale scolastico».

Si chiude con la standing ovation e i cori per Salvini. Che si commuove parlando del tempo sottratto ai figli per l'impegno nella Lega («ma il vostro affetto mi ripaga») e lascia intendere che questo, per lui, sarà l'ultimo giro: «Al prossimo consiglio federale il mio orgoglio sarà quello di essere un delegato, perché qua c'è sicuramente il prossimo segretario federale, non so chi. E non vedo l'ora». Domani, certo. Ma oggi – ed è questo il messaggio che atterra a Roma dal congresso – il "Capitano" è più che mai all'arrembaggio. Compagni di vascello avvisati.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERVENTI DEI SOVRANISTI, DA ORBAN ALL'OLANDESE WILDERS E IL MINISTRO EVOCA «LA MOTOSEGA» DELL'ARGENTINO MILEI

Vannacci si tessera: ora avanti insieme Al Consiglio federale potrà essere vice

IL PERSONAGGIO

FIRENZE Non è più dietro la collina, il generale. Ma affacciato sulla stanza dei bottoni di via Bellerio. Pronto a farsi appuntare al petto dal nuovo consiglio federale le stellette di vicesegretario. «Per ora sono eurodeputato, poi vedremo», dribbla la domanda Roberto Vannacci. Di fatto però ogni ostacolo all'ascesa dell'ex parà del "Mondo al contrario" nella Lega è ormai venuto meno. E così il secondo giorno di congresso del Carroccio è anche un po' un Vannacci day: Salvini lo abbraccia sul palco («insieme andremo lontano», è la benedizione del leader), la platea lo applaude. E lui, dopo mille tentennamenti, rompe gli indugi: eccolo, in completo gessato e pochette, fianco a fianco al segretario che gli consegna la tessera della Lega. Addio velleità da outsider, stop alle ricostruzioni che dopo l'exploit da mezzo milione di voti alle Europee lo volevano alla testa di un movimento politico tutto suo, alla conquista dei delusi del Carroccio. E questa, gongola Salvini, «è la miglior risposta alle ansie e ai turbamenti di tanti retroscenisti».

LA METAFORA

S'intruppa nella Lega, Vannacci, e lo statuto appena modificato pare fatto apposta per ritagliargli un ruolo di primo piano. Perché i numeri due del partito sono passati da tre a quattro, e l'anzianità di militanza non è più richiesta. Così il generale, che sabato non si era fatto vedere e che ieri si siede sì in prima fila, ma laterale, proprio come nella Lega («Ma dov'è? Ovviamente tutto a destra», scherza qualcuno cercandolo in platea), a un certo punto si prende la scena. E fedele alla mimetica, spiega il senso della decisione tanto a lungo soppesata con una metafora paracadutistica. «Salvini mi ha aperto le porte di un quadrimotore e mi ha portato ad alta quota. Poi mi ha spalancato la rampa che mi ha visto precipitare nel vuoto». E quando ci si lancia, prosegue l'ex generale della Folgore, «si è da soli». Ma «la cosa più importante» è ciò che succede dopo, a terra: «Bisogna cercare gli altri, stringersi in un quadrato fortissimo, perché la missione la si porta a termine solo insieme. Oggi – chiosa Vannacci – è quel momento: da oggi andremo avanti insieme». Duro contro von der Leyen, l'eurodeputato («la crisi europea è colpa sua, non dei dazi di Trump»), e contro l'Ue, dove «bisogna essere sovranisti per essere autonomisti in Italia». Chiude ringraziando «gli entusiasti», ma anche «i critici e i perplessi, perché ciò che non ci uccide ci rende più forti».



Roberto Vannacci mostra la tessera leghista

IL GENERALE INCASSA L'OVAZIONE DELLA PLATEA NONOSTANTE I DUBBI DEI NORDISTI IL LEADER: ANDREMO LONTANO

E di perplessi ce ne sono, tra gli esponenti della Lega, sulla sua probabile salita al rango di vicesegretario. Dal fronte dei governatori, che preferirebbe premiare i militanti di vecchia data, a chi lo ritiene troppo spostato a destra. Al congresso, però, il generale incassa l'ovazione. E pazienza se c'è chi, tra i suoi primi sostenitori, resta deluso, a cominciare dal fondatore del movimento "Il mondo al contrario" Fabio Filomeni, che sperava in un partito nuovo di zecca guidato dall'ex parà. Il tempo dei lanci solitari per lui è archiviato.

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il progetto, gli obiettivi

(C) Ced Digital e Servizi | 1744006350 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Mastella lancia la volata «Candidiamo Benevento a capitale della cultura»

▶Anche la città ai nastri di partenza per il titolo assegnato dal ministero

▶La prossima settimana la giunta avvierà un processo di partecipazione pubblica

LA MISSION

Paolo Bocchino

Ci sarà anche Benevento ai nastri di partenza per l'attribuzione del titolo di Capitale della Cultura 2028 assegnato dal ministero. Un riconoscimento che non manca di suscitare spesso polemiche, come accaduto proprio qualche settimana fa con la inopinata vittoria di Pordenone su Pompei, alla vigilia la più accreditata tra le dieci finaliste. Candidatura che era stata appoggiata con delibera di sostegno dal Comune di Benevento. All'indomani dell'assegnazione del titolo alla città friulana, Mastella aveva espresso parole di fuoco nei confronti del dicastero guidato da Alessandro Giuli, anticipando il disimpegno futuro di Benevento dalle edizioni future della competizione.

L'ANNUNCIO

Acqua che sembra ormai passata. «È tutto pronto per candidare Benevento a Capitale della cultura 2028» hanno annunciato ieri il sindaco Mastella e l'assessora delegata Tartaglia Polcini. «All'indomani della pubblicazione dell'avviso del Ministero della Cultura (avvenuta venerdì, ndr) - spiegano i vertici di Palazzo Mosti - diamo avvio a un processo partecipativo aperto a modelli di amministrazione condivisa, nella prospettiva delle più efficaci, innovative e inclusive forme di coprogrammazione e coprogettazione, funzionali al miglior investimento sulle risorse umane, culturali, creative, economiche e sociali del territorio. L'obiettivo principale è favorire un percorso concreto e sostenibile di promozione dei valori che connotano l'identità, la tradizione, la vocazione radicate nel patrimonio e nell'offerta culturale, materiale e immateriale di Benevento e del Sannio. Nei primi giorni della prossima settimana - aggiungono - la giunta comunale presenterà le linee di indirizzo per l'avvio di un processo virtuoso e dinamico di partecipazione pubblica, diretto a sostenere, incoraggiare e valorizzare, nella più ampia coesione e convergenza di idee, la capacità progettuale e attuativa degli attori territoriali quale leva di sviluppo sinergico per integrare, in una visione d'insieme, le enormi potenzialità di crescita qualitativa e di innovazione metodologica e funzionale dell'offerta culturale, dell'inclusione giovanile, del benessere dei consociati, dell'attrattività di investimenti nei settori culturali e creativi, e dell'incremento dei flussi turistici, nel quadro dell'attuazione, tra l'altro, delle strategie e degli obiettivi dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'Onu».



IL PROGETTO

Si tratta dell'idea progettuale anticipata nei giorni scorsi dal Mattino: promuovere un "Anno della Cultura di Benevento e del Sannio" con forme di raccordo delle attività e delle manifestazioni che si svolgono in città e in provincia.

L'INPUT

Lanciato dall'associazione DiCo e raccolta dall'amministrazione comunale sarà presto sottoposta alla condivisione di tutti i soggetti che a vario titolo compongono il vasto ma disorganico panorama culturale locale. Un fermento che non poche volte riesce a produrre iniziative di grande appeal anche al di fuori dai confini degli enti pubblici, ma che rischia di non dare i risultati sperati a causa della frammentazione. L'amministrazione comunale proverà a mettere a sistema la rete dei tanti agitatori culturali della città, con apertura anche a realtà che operano fuori le Mura, nell'ottica di una valorizzazione complessiva delle iniziative. Si pensa, ad esempio, a un calendario unico degli eventi che permetterebbe finalmente di ottimizzare la variegata offerta dei sodalizi cittadini, con il duplice vantaggio di poter promuovere all'esterno in maniera più organica il cartellone del «cosa vedere e fare a Benevento» nell'arco dei dodici mesi, ma anche di fornire agli stessi organizzatori locali la possibilità di programmare le iniziative senza sovrapposizioni, o variando il taglio delle stesse in funzione di eventuali concomitanze inevitabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MUNICIPIO: «VOGLIAMO FAVORIRE UN PERCORSO PER PROMUOVERE I VALORI DEL TERRITORIO»

FESTIVAL DELLE SCIENZE ROMA

MGMCQ MoltoFuturo



Festival delle Scienze – MoltoFuturo

Corpi e menti, l'evoluzione digitale nel quotidiano

Viviamo in un'epoca in cui la tecnologia non solo ci accompagna, ma modella attivamente il nostro modo di pensare, comunicare e interagire. L'intelligenza artificiale (IA) sta ridefinendo il nostro quotidiano, personalizzando le esperienze digitali, influenzando le nostre decisioni e trasformando profondamente il nostro rapporto con il mondo che ci circonda. Esploriamo insieme come l'IA sta influenzando il cervello umano, le dinamiche sociali e il nostro senso di identità. Attraverso un viaggio che spazia dall'etica all'innovazione tecnologica, analizzeremo come i giovani e le nuove generazioni si stanno adattando a un mondo sempre più digitale, dove la linea tra reale e virtuale si fa sempre più sottile.

Giovedì 10 aprile ore 10:30
Teatro Studio Borgna, Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone
Via Pietro de Coubertin 30, Roma

11.00 Apertura e Introduzione

11.05 Cervello umano e adattamento al digitale



Fabrizio Piras
PhD, psicologo e direttore della linea di ricerca "Neuroscienze Cliniche e Neuroriabilitazione", Fondazione Santa Lucia IRCCS

11.25 IA nella vita quotidiana



Marco Ramilli
Founder, IdentifAI

11.45 Innovazione e IA - Q&A con il pubblico



Alice Gabrieli
Data analyst, divulgatrice scientifica
e Ambassador Generazione STEM

Moderano



Alvaro Moretti
Vicedirettore Il Messaggero



Andrea Andrei
Giornalista Il Messaggero

Anche in streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

moltofuturo.it

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Evento gratuito aperto al pubblico fino ad esaurimento posti e previa iscrizione. Fare richiesta con nome, cognome e occupazione a: segreteriaeventi@ilmessaggero.it | +39 06 69285007 | +39 342 3814213

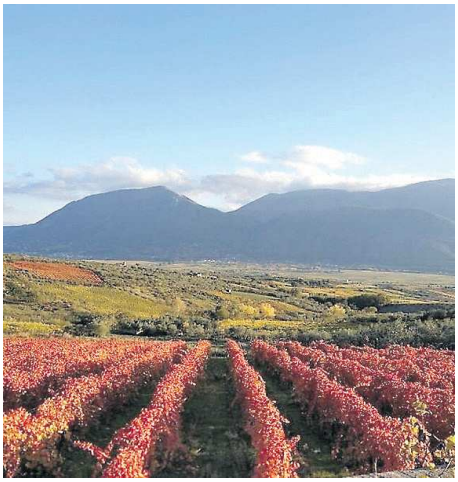
7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I rischi per i produttori

(C) Ced Digital e Servizi | 1744006350 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Girolamo Pettrone

Vini, Sannio e Irpinia insieme contro i dazi «Sfida enoturismo»



▶«Vinitaly occasione per le due province bisogna puntare a rafforzare il business»

▶«Trump dovrà rivedere le proprie scelte è un danno per tutti, anche per gli Usa»

Annibale Discepolo

Il distretto enologico irpino-sannita produce in media 35 milioni di bottiglie l'anno per un controvalore complessivo alla produzione, rilevato dalla Regione Campania, di 120 milioni di euro, oltre i 2/3 del totale regionale, ma nuovi scenari geopolitici annunciano che, oltre al mercato del vino, l'agroalimentare che in Irpinia e Sannio è un Fort Knox, inevitabilmente subirà un contraccolpo. Di questo e di altri aspetti, ne parliamo con Girolamo Pettrone, commissario della Camera di Commercio Irpinia Sannio.

Pettrone, partiamo dall'antico proverbio: l'unione fa la forza che, mi pare essere il suo assunto rispetto al cammino che l'ente che lei sta timonando, dovrà comunque compiere con una progettualità ad hoc, anche in un futuro a medio raggio. Cosa si aspetta da questa edizione del Vinitaly?

«L'obiettivo è rafforzare il business dei vini delle due province che hanno fatto della "trinità" sostenibilità-biodiversità-tradizione enologica, solidi pilastri delle rispettive produzioni, potendo contare su enormi potenzialità anche in chiave di enoturismo. La verifica sarà data dai risultati degli incontri con buyers italiani ed esteri di 140 Paesi nel corso di questo Vinitaly».

Il presente è punto mediale con il passato per progettare il futuro e non è un caso se il leit-motiv della Collettiva si concentrerà sulle "Storie di futuro" e quindi sulle attività legate all'innovazione". È questa la direzione?

«Verissimo. In questa direzione va il "Progetto Dioniso", realizzato col Dac (Distretto Aerospaziale della Campania), "una rivoluzione come ha sottolineato il suo presidente Luigi Carrino - fondata sul concetto di data common, in grado di favorire le imprese in materia di viticoltura di precisione basata sulla combinazione di misure di campo, sistemi di telerilevamento con sensori aviotrasportati, informazioni satellitari e indagini di prossimità mediante l'utilizzo di reti di sensori per il monitoraggio microclimatico ed anche sotto il profilo sperimentale, vedi la scoperta dell'estratto di vinacce da Aglianico che ha dimostrato essere un ottimo prodotto per contrastare l'osteoporosi. Direi, un'alleanza strategica tra i settori agroalimentare-spaziale per usi inimmaginabili».

Lo spettro dazi made in Usa, oggi purtroppo è realtà che inevitabilmente, eccolo il paradosso dei numeri (fino a ieri questo mercato segnava il 30% delle spedizioni ed un +27% in parte condizionato dall'anticipo dovuto ai pre-dazi), preannuncia comunque una robusta presenza di buyers americani. Il fascino di Greco di Tufo, Fiano di Avellino, Falanghina, Taurasi ed Aglianico del Taburno, condiviso tra le due province, continuerà a giocare la doppia partita di emozioni e business?

«Sicuramente. E al di là degli scossoni che i dazi comporteranno, ma che immagino saranno ritoccati da Trump perché non fanno bene a nessuno, tantomeno agli Stati Uniti, faccio osservare che Irpinia e Sannio in particolare, esportano una tipologia di vini molto amati da una fascia alta di consumatori americani; dicasi lo stesso per altri prodotti, in particolare dall'avellinese, come oli e grani, quadro che racconta la guida voluta dalla Camera, curata per Il Mattino da Luciano Pignataro e che distribuiremo al Vinitaly. Contiene anche ricette, in cui si parla dei prodotti agricoli e tutto ciò va a servizio di un consumo interno delle aree delle due province che diventa, di conseguenza, attrattore per un percorso culturale e colturale in grado di regale emozioni all'anima ed al palato, grazie ad uno scrigno di prodotti di eccellenza che valorizzano un enoturismo di alta cifra in cui, ecco un altro particolare molto interessante, il 39% per cento delle imprese è al femminile, soprattutto nelle aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL COMMISSARIO Sopra Pettrone, Camera di Commercio Irpinia-Sannio; accanto una degustazione al Vinitaly

Agricoltura, a Pietrelcina il "Giubileo" di Coldiretti



L'INIZIATIVA

Antonio Mastella

Celebrare il "Giubileo dell'Agricoltura" è il motivo della manifestazione indetta dalla Coldiretti a Pietrelcina, uno dei simboli della Cristianità per avere dato i natali a San Padre Pio. L'evento si terrà questa mattina, a partire dalle 8,30, col raduno di non meno di 300 agricoltori con i loro trattori. Una volta raccoltisi, sarà il vescovo di Benevento, Felice Accrocca, a benedire le macchine. Alle 10,45, secondo programma, si terrà un convegno sul "Valore della Terra", le cui conclusioni saranno affidate all'assessore nonché vicepresidente regionale Fulvio Bonavitacola dopo gli interventi del sindaco Salvatore Mazzone, del parroco di Pietrelcina, Fra Daniele Moffa, di Luciano Girardi, consigliere delegato all'agricoltura, dell'assessore Domenico Rossi, dello stesso Vescovo, del vice presidente nazionale della Coldiretti, Gennarino Masiello. «Il giubileo – osserva Masiello – è per noi una opportunità per ribadire i valori cui si ispira la nostra organizzazione, sanciti, tra l'altro, al primo articolo del nostro statuto. Siamo convinti che la forza della nostra organizzazione è tale anche grazie alla capacità di tenere fede a questi principi ed essere coerenti, allo stesso tempo, nel difendere le imprese agricole, senza mai smettere di guardare agli interessi della comunità». È un incontro che «costituisce – afferma Salvatore Loffreda, direttore regionale della Coldiretti – motivo di orgoglio. Essere qui oggi, così tanti, è segno dell'impegno quotidiano che poniamo a difesa dell'agricoltura». «È un evento significativo – sottolinea il sindaco Mazzone – che ci rende felici nel prenderne parte. Con questa festa, si affermano i valori della cultura contadina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«DA QUESTI TERRITORI SI ESPORTANO MATERIE PRIME MOLTO AMATE DAI CONSUMATORI AMERICANI»

IL REPORT

Domenico Zampelli

Export verso gli Stati Uniti "ballano" 21 milioni di dollari

Ventuno milioni di dollari. Poco meno di venti milioni di euro. Questo il controvalore dell'export sannita verso gli Usa, caduto adesso sotto la mannaia dei dazi trumpiani. Un elenco che parte dalla pasta e comprende vino, componenti di aerei, prodotti tessili e di abbigliamento. Peraltro, scorrendo i dati della piattaforma specializzata Exportpedia, il Sannio è fra i territori italiani meno coinvolti nella "daziomachia", visto che il controvalore dell'export si piazza alla posizione 97 su 107 a livello nazionale.

Trend che, peraltro, appare in diminuzione: se nel totale annuo del 2024 la quota Usa raggiunge il 6% delle esportazioni totali che partono dalla provincia di Benevento, nel trimestre ottobre-dicembre la percentuale è scesa al 4,6%. Insomma, pur tenendo nella debita considerazione la circostanza che si tratta del quinto partener commerciale dopo Romania, Francia, Germania e Spagna (5,7 milioni), il problema è più grave altrove, in particolare nel centro Nord, a partire da Milano, dove il dialogo con l'America "pesa" 6,3 miliardi. Poi ci sono Firenze, Modena, Bologna, Torino, Vicenza, Bergamo, Roma, Brescia e Parma a completare la top ten. Il primo territorio del Sud per volume di export con gli Usa è Napoli (959 milioni in un anno) che occupa la posizione 19 nella graduatoria nazionale. Molto più giù il resto della Campania: Salerno (630 milioni di controvalore dell'export) occupa la posizione 29, Caserta (119 milioni) la posizione 69, Avellino (195 milioni di euro) la posizione 72.



I DETTAGLI

Il nome di Benevento arriva negli Usa specialmente per i prodotti da forno, in particolare la pasta, con un controvalore che nel 2024 ha raggiunto i 14 milioni di euro, oltre il 70% delle esportazioni totali. Molto lontani i vini: 1,8 milioni, il 9% del totale. Completano la top ten, con cifre estremamente più basse, i componenti di aeromobili (866mila euro), i prodotti di colture permanenti (frutta, agrumi e spezie, 825mila euro), i mobili (689mila), macchinari di impiego generale (397mila), prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso (174mila), articoli di carta e cartone (121mila) e altri prodotti alimentari (92mila). Subito dopo vengono le autovetture (uno dei punti dolenti di questa battaglia commerciale), con un controvalore peraltro limitato a 50mila euro in un anno. Il resto dell'elenco comprende articoli in metallo, vetro, sughero, calzature.

LE IMPORTAZIONI

Il Sannio, peraltro, importa diversi beni proprio dagli Stati Uniti, e questo è un aspetto da tenere in considerazione nella prospettiva dei contro-dazi applicati dall'Ue. Potrebbe infatti accadere che l'applicazione delle contromisure scateni un aumento dei prezzi, per cui alla fine potrebbe risultare più conveniente guardare in altri mercati, gravati da pesi più leggeri. In ogni caso la bilancia commerciale fra il Sannio e gli Usa è decisamente favorevole, visto che nel 2024 le importazioni si sono arrestate a 7,8 milioni di euro. La voce principale è rappresentata dall'acquisto di metalli, sia preziosi che di uso comune come alluminio, piombo, zinco, stagno e rame. Un gruppo che da solo raccoglie in pratica la metà delle importazioni sannite, visto che raggiunge i 3,7 milioni. Oltre quota un milione anche i prodotti in vetro: per la precisione 1,7 milioni. Ci sono poi le apparecchiature per le telecomunicazioni (376mila euro), prodotti abrasivi (334mila), motori, generatori e trasformatori elettrici (147mila). Questa la situazione attuale, nell'attesa (e nella speranza) di un accordo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRODOTTI DA FORNO E LA PASTA SEMPRE IN POLE POSITION CONTROVALORE DI 14 MILIONI DI EURO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le mosse del governo

(c) Ced Digital e Servizi | 1744006430 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



«LA GLOBALIZZAZIONE È STATA MESSA IN CRISI»

«Siamo di fronte a un cambiamento di portata storica e politica che mette sotto tiro la politica della globalizzazione. Lo ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nella foto, al Forum Ambrosetti a Cernobbio

Tariffe, la cura Giorgetti «L'Ue sospenda il Patto» La soddisfazione su Fitch

Il ministro a Cernobbio: «Niente panico, le aziende sapranno reagire». Tajani: «Gli imprenditori non scappino all'estero»

IL CASO

CERNOBBIO (COMO) Un consiglio e una «provocazione». Il primo è reagire con razionalità, senza cedere allo sgomento, alla politica del dazi del presidente Usa Donald Trump. La seconda è rivolta a Bruxelles: come è avvenuto ai tempi del Covid, riattivi la sospensione generale del Patto di stabilità per mettere in sicurezza i settori maggiormente colpiti dalla guerra commerciale. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti interviene al Forum Ambrosetti di Cernobbio dopo due giorni di crollo dei listini e pessimismo diffuso, parla a una platea nella quale un manager su tre - rileva un sondaggio - chiede alla Ue di rafforzare le relazioni commerciali con altri partner diversi dagli Stati Uniti.

SCHNABEL (BCE): «L'UNIONE NON È NATA PER DANNEGGIARE GLI STATI UNITI, ORA SERVE UN'EUROPA PIÙ FORTE»

E prova a riportare la calma: «Siamo impegnati in una de-escalation con l'amministrazione Trump. Il messaggio è che non bisogna pigiare il bottone del panico. Le Borse agiscono in modo razionale e talvolta irrazionale, seguendo altri tipi di istinti». Come governo, afferma, «dobbiamo cercare di mantenere il sangue freddo, valutare gli impatti ed evitare di partire con una politica di contro dazi che potrebbe essere semplicemente dannosa per tutti e per noi».

RATING POSITIVO

Proprio in questa «nuova fase» contraddistinta da una accentuata instabilità, due giorni fa l'agenzia di rating Fitch ha confermato la tripla B per l'Italia, con prospettive positive che riflettono rischi fiscali e finanziari ridotti a medio termine «grazie a una migliore stabilità politica e gestione fiscale». Un risultato che ora Giorgetti rivendica tra i risultati dell'esecutivo, sottolineando come nell'ambito degli sforzi per garantire la sostenibilità finanziaria e il consolidamento fiscale «mi limito a rinviare a Fitch, che descrive esattamente la situazione e testimonia l'operato del governo». Certo, riflette, «il debito pubblico e gli spazi di bilancio ridotti sono un dato di fatto, un vincolo di cui tener conto in qualsiasi tipo di decisione. Questo enorme debito che arriva dal passato non si può e non si deve ignorare». Da qui la sua proposta a Bruxelles: nella direttiva che ha riformato la governance economica comunitaria, spiega il ministro, «c'è l'articolo 26» che prevede le clausole di salvaguardia nazionali come quella indicata dalla commissione Ue per aumentare le spese militari dei Paesi. Ma «c'è anche l'articolo 25 che forse andrebbe riletto» e permette agli Stati membri di deviare dal percorso della spesa netta nel caso di una grave congiuntura negativa, a condizione che la sostenibilità di bilancio nel medio termine non ne risulti compromessa. Dunque, secondo Giorgetti, «gli aiuti per i settori e le imprese danneggiate da questa situazione» si traducono «in interventi di tipo economico-finanziario a carico del bilancio dello Stato», ma «se ciò è vero» questo «deve essere consentito dalle regole europee». Un'ipotesi condivisa dal ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione Tommaso Foti, che la definisce «una strada percorribile». Giorgetti rassicura quindi manager e banchieri che il governo italiano, sulla questione dazi, si sta attivando con «un approccio pragmatico e razionale» e confida nella capacità di risposta delle aziende: «L'Italia, che per definizione è fatta da imprenditori assai svegli e reattivi, dimostra una resilienza superiore alla media. Si è già verificato in occasione della pandemia». Quanto al criterio con cui sono stati fissati i dazi, per il ministro dell'Economia l'eventuale vicinanza politica con Washington non rientra tra i parametri di calcolo: «Dall'amministrazione Trump c'è stato un approccio di puro business». Tanto che «ci sono Paesi, per semplificare, palesemente guidati da governi socialisti, per non dire comunisti, che sono stati trattati molto meglio rispetto a Paesi in cui la cultura liberal-democratica è consolidata». La tendenza al protezionismo degli Stati Uniti, sostiene, «era già chiaramente delineata» con la precedente presidenza di Joe Biden e ora «la fase della globalizzazione è in crisi in modo evidente». Questo perché «abbiamo ignorato le conseguenze sociali, e quindi poi politiche, di una globalizzazione che oggettivamente ha favorito anche coloro che hanno utilizzato ampiamente strumenti non di mercato», tra cui intere economie come la Cina.

IMPRESE IN FUGA

E ora le aziende italiane saranno tentate dalla delocalizzazione della loro produzione? Sapranno reagire, si augura Giorgetti. «Scappare sarebbe un atto non coerente con quello che dovrebbe fare un imprenditore italiano», insiste il ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Credo che la guerra commerciale faccia male a tutti, ma che si debba stare a schiena dritta - esorta - Dobbiamo avere una reazione coordinata. Fare trattative private, a parte che non si possono fare, significherebbe fare male alle nostre imprese». Come rimarca Isabel Schnabel, membro del consiglio d'amministrazione esecutivo della Bce, «l'Unione europea non è nata per fregare gli Stati Uniti, ma per far prosperare l'Europa. Oggi è imperativo rafforzare la capacità dell'Europa di resistere ai venti contrari geopolitici. La risposta migliore ai cambiamenti globali è rendere l'Europa più forte». Tuttavia avverte che il "Liberation Day" potrebbe non essere il picco dell'incertezza, altre scosse potrebbero arrivare. Quanto all'inflazione, «è scesa relativamente in fretta» dai massimi del 2022, «in parte grazie alla nostra politica monetaria, e è ora punta verso l'obiettivo del 2%. Ci avviamo verso un atterraggio morbido».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rating, l'Italia in linea su deficit e avanzo Il mercato ora attende la pagella di S&P

IL FOCUS

ROMA La linea è e resta quella della prudenza. La stessa che lo scorso autunno aveva premiato l'azione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e permesso al Paese di passare indenne la tornata di revisioni nei giudizi delle agenzie di rating. Fitch aveva anche alzato da stabile a positivo l'outlook che indica le prospettive sul Paese. Da Fitch, venerdì sera, è ripartita la stagione delle pagelle sul debito ed è iniziata mantenendo invariate sia la Tripla B sia la visione sulle attese future. Un tornante non da poco nel mezzo della tempesta commerciale scatenata da Donald Trump con i dazi imposti dall'amministrazione statunitense su tutte o quasi le importazioni verso gli Usa. Uno scossone per un Paese esportatore come l'Italia. Ma il primo giudizio premia i continui richiami del titolare del Mef a non sballare i conti pubblici. Proposito che Via XX Settembre dovrebbe mantenere nel delineare entro giovedì 11 aprile le nuove stime sul pil, deficit, debito contenute nel documento sui progressi del piano strutturale di bilancio concordato con la Ue. A questo punto il Mef dovrebbe contere le attese sulla crescita, non più all'1,2% ma più in sintonia con le ultime valutazioni (la Banca d'Italia calcola uno 0,6%), ma non dovrebbe arretrare dagli obiettivi sull'indebitamento in calo di un decimale o due quest'anno e sotto il 3% dal prossimo.

L'indomani arriverà la seconda pagella sul debito italiano, quella di Standard & Poor's, la più nota delle tre sorelle del rating e il 23 maggio sarà la volta di Moodys. Il 18 ottobre scorso S&P aveva deciso di mantenere la tripla B e l'outlook stabile spingendosi a ipotizzare una crescita del Paese attorno all'1% in media nel periodo 2024-2027. I dati più recenti sulla crescita scontano le difficoltà dell'industria e le tensioni geopolitiche. Anche l'aumento del debito pubblico previsto dallo stesso governo era stato messo in conto dalle tre sorelle tra ottobre e novembre scorso.

IN AVANZO

S&P motivava le sue decisioni con la previsione di un saldo primario, ossia la differenza positiva tra entrate e uscite, senza contare gli interessi sul debito, entro il 2025.

L'avanzo è stato centrato, per la prima volta dopo il Covid, già nel 2024. L'anno passato si è chiuso a +0,4%, con un surplus di 9 miliardi, per l'effetto della pressione fiscale, in parte effetto delle persistere di un certo livello di inflazione che in automatico spinge verso l'alto il prelievo sull'Irpef. Da almeno due anni quindi le entrate tributarie corrono. Tanto più che si registra sia l'aumento dell'occupazione sia delle retribuzioni, con il rinnovo dei contratti. Una parte delle maggiori entrate è comunque legato a un miglioramento strutturale dell'affidabilità fiscale dei contribuenti.

Il secondo aspetto sottolineato in autunno da S&P era il previsto ritorno in tempi stretti del deficit entro il limite del 3% fissato dalle regole europee. Dopo aver toccato il 7,2% nel 2023, nel 2024 l'indebitamento è ripiegato al 3,4%.

L'obiettivo del governo è tornare dal 2026 sotto la soglia del 3%,. Un piano in linea con le attese di Standard & Poor's e delle altre agenzie.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rating dell'Italia

Withub

FitchRatings	S&P Global		Moody's	
AAA	AAA	BB	Aaa	Ba2
AA	AA+	BB-	Aa1	Ba3
A	AA	B+	Aa2	B1
BBB	AA-	B	Aa3	B2
BB	A+	B-	A1	B3
B	A	CCC+	A2	Caa1
CCC	A-	CCC	A3	Caa2
CC	BBB+	CCC-	Baa1	Caa3
C	**BBB**	CC	Baa2	Ca
RD	BBB-	C	**BAA3**	C
D	BB+	D	Ba1	

PROMOSSA LA PRUDENZA NUOVO DEF A METÀ SETTIMANA. LA TUTELA DEI CONTI PUBBLICI È LA PRIORITÀ

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

INTERVISTA EMANUELE ORSINI

«Usiamo il fondo del Pnrr per aiutare le imprese colpite dalle barriere»

Il presidente di Confindustria: facciamo come la Spagna, cambiamo gli incentivi. Adesso un piano del governo

di **Federico Fubini**



Alla guida Emanuele Orsini, 51 anni, dal 24 maggio del 2024 ricopre la carica di presidente di Confindustria

Emanuele Orsini, da sette mesi presidente di Confindustria, ha passato la mattinata di ieri al Congresso della Lega. «Vado agli eventi di tutti i partiti a rappresentare gli interessi degli imprenditori: l'ho fatto con il Pd, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Azione e lo farei con il Movimento 5 Stelle se mi invitassero», chiarisce. Ma una proposta per il governo ce l'ha: attingere ai fondi non utilizzati del Piano nazionale di ripresa (Pnrr) e dei fondi di coesione per incentivare le imprese colpite dai dazi americani.

C'è un rischio di delocalizzazione delle imprese verso gli Stati Uniti per evitare le barriere tariffarie?

«È qualcosa che ci preoccupa, i dazi possono incentivare certe scelte. Ne parlo dal mio discorso d'insediamento, prima che arrivassero i dazi: è logico che un imprenditore vada dove trova meno complicato lavorare».

Ma pagare un 20% per accedere al mercato americano accelererà il deflusso?

«Qualcuno ci potrà anche pensare. Ma ai nostri associati pesano più le difficoltà in Italia e in Europa che ci creiamo da soli: burocrazia, costo dell'energia, regolamentazione. Per il resto in Italia c'è ancora tanta capacità di fare prodotti unici: trasferirsi negli Stati Uniti in molti casi semplicemente è impossibile. Pensi alla meccanica di precisione, alla moda, all'agrifood, all'alimentare e altri. Sono convinto che ce la potremo fare iniziando a ridurre le barriere interne».

Il consumatore americano vale il 18% del prodotto lordo del mondo. E ora sta dietro un muro. Finiamo in recessione?

«A Confindustria abbiamo rivisto le stime di crescita dell'Italia nel 2025 dallo 0,8% allo 0,6%. Banca d'Italia ha fatto lo stesso. Ma recessione, credo di no. Abbiamo una capacità di adattamento molto forte, se l'Italia reagisce e facciamo ciò che serve».

Che intende?

«Veniamo da 24 mesi di caduta della produttività, a cui ora si aggiunge l'incertezza generata dalla guerra commerciale. Come fa un imprenditore a investire così? Il primo punto, quindi, è che il governo presenti un piano industriale straordinario a due anni per gli investimenti dove si dica dove vogliamo andare. Come salvaguardiamo i prodotti che funzionano? Come assicuriamo la trasformazione delle imprese mature che hanno difficoltà dettate da norme sbagliate del passato recente? Come apriamo nuovi mercati in America Latina, in India, in Africa?»

Lei martedì vede Giorgia Meloni. Quali proposte porta a Palazzo Chigi?

«Credo che in Europa un po' di sveglia serva. L'Unione europea pesa per il 13,4% del Pil mondiale e per il 7% delle emissioni. Intanto altre grandissime economie non si impegnano come noi e non praticano la nostra responsabilità sociale d'impresa. Io sono per la tutela dell'ambiente e la mia stessa azienda ci lavora molto. Ma sull'auto elettrica o i certificati verdi, su cui si è creata una speculazione finanziaria, è chiaro che c'è molto da cambiare».

Molti studi mostrano che le imprese più avanti nella transizione verde sono più competitive...

«Nessuno chiede a chi ha investito di tornare indietro. Ma come si fa a lasciare tutta questa incertezza in Europa sulle multe per l'auto elettrica? Così gli investimenti non arrivano. Quindi penso che l'Europa debba fare un passo indietro, dev'essere velocissima nel dare linee chiare: che ci si fermi, che gli obiettivi verdi oggi sono sospesi. Il tempo è scaduto».

La Spagna promette 14 miliardi di euro per le imprese danneggiate dai dazi americani e in Italia il ministro Giancarlo Giorgetti spiega che a noi il debito non ce lo permette. Giusto?

«La Spagna ha meno debito e cresce più di noi. Ma dobbiamo fare un provvedimento analogo, in modo che i nostri imprenditori abbiano delle certezze e rinizino a investire».

Come?

«Ormai si è capito che il piano Industria 5.0 (6,3 miliardi di incentivi del Pnrr agli investimenti in digitale e ambiente) non funziona. È inutile che continuiamo a spingere su una misura che, se siamo fortunati, assorbirà due miliardi in tutto. Il Pnrr è stato pensato per abbattere le emissioni, ora invece l'obiettivo è salvare l'industria europea. Quindi con i soldi rimasti del Pnrr, come con quelli dei fondi di coesione — e sono davvero tanti — serve il coraggio di puntare sulle priorità di attuali».

Pensa a un nuovo piano di incentivi agli investimenti?

«Sì. Ma non al 5% o al 10%. Almeno al 30%. E con meccanismi di credito d'imposta semplici, senza troppa burocrazia, automatici. Altrimenti tante imprese medio-piccole non seguiranno».

L'Italia può avere il voto decisivo nel fissare delle ritorsioni severe nei confronti delle Big Tech americane, che magari scattino tra uno o due mesi se fallisce il negoziato. Che ne pensa?

«Per ora non ho visto proposte. Credo che lo spazio per negoziare ci sia, se si pensa alle forniture americane all'Europa nell'energia o nella difesa. Queste ultime ci saranno ancora indispensabili per anni. Come lo sono i satelliti e le licenze software americane. Sul tema fiscale delle Big Tech si può riflettere. Ma non credo che un negoziato muscolare abbia molto senso».

Il Canada l'ha fatto e ha strappato concessioni...

«In questa partita quelli che hanno più da perdere sono due: Germania e Italia. Non ce lo scordiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prodotti unici
Trasferirsi negli Usa in molti casi è impossibile, come nella meccanica di precisione o nella moda

Nuovi obiettivi
Il Pnrr è stato usato per abbattere le emissioni, ora invece l'obiettivo è salvare l'industria



@ilsantoeinfiesa









Protagonisti
Nella foto grande, al centro, il ministro Francesco Lollobrigida e il presidente del Veneto Luca Zaia. Sopra (in senso orario) Lamberto Frescobaldi, Federico Bricolo, presidente di Verona Fiere, e Renzo Cotarella, ad di Antinori

Vino italiano, prove d'intesa con gli importatori Usa

Vinitaly al via con il motto «Keep calm». I produttori: il peso delle tariffe va distribuito, ognuno rinunci a qualcosa

dal nostro inviato
Luciano Ferraro

VERONA «Keep calm», mantenete la calma. La scritta campeggia tra i padiglioni del Vinitaly. L'idea è di Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. Uno slogan inglese antipanico del 1939, mentre Hitler avanzava. Ora il panico da fermare è commerciale: le 4.000 aziende del vino che espongono a Verona temono contraccolpi letali a causa di Trump, il Grande Daziere con l'aggravante — così la vedono i vignaioli — di essere astemio.

Tra gli stand, dopo la notizia sui dazi al 20%, si punta alla riduzione del danno, declinazione dell'italiana arte di arrangiarsi: accordi tra aziende italiane e importatori o distributori americani per dividersi il mancato guadagno causato dalle tariffe trumpiane. In attesa che Bruxelles strappi un accordo più favorevole.

«Certo, stiamo calmi, intanto lavoriamo per accordi di filiera — conferma Renzo Cotarella, ad di Marchesi Antinori, cuore nel Chianti Classico e due cantine negli Stati Uniti — i produttori chiedono alle aziende Usa di applicare solo in parte l'aumento. Tutte le parti possono mantenere margini di guadagno rinunciando a qualcosa. Non possiamo frenare nel mercato per noi più importante del mondo». «Ognuno cerca in modo pragmatico una soluzione — dice Lamberto Frescobaldi, al vertice di Marchesi Frescobaldi e presidente di Unione italiana vini — alcuni grossi importatori chiedono che siano i produttori a sobbarcarsi il peso degli aumenti. La nostra azienda troverà un equilibrio: un po' a loro, un po' a noi. Ma piccoli e coop senza brand faticheranno». «E se si tagliano i prezzi del 20% poi sarà dura risalire, serviranno anni. Servono accordi», è convinto Alessandro Regoli, direttore di Winenews. L'Uiv ha calcolato che se la filiera dai produttori ai distributori rinuncerà a 323 milioni di ricavi, i prezzi dei vini resteranno quelli di ora.

C'è anche chi è stato previdente. «Noi avevamo già scritto nel contratto che in caso di dazi non avremmo pagato agli importatori le spese per il marketing», spiega Micaela Pallini, produttrice di limoncello e presidente di Federvini — ognuno troverà una formula, ci vuole sangue freddo in questo momento». «Anche noi ridurremo le spese negli Usa per marketing e pubblicità, risparmieremo il 20%, quanto i dazi», rivela Fedele Angelillo, capo italiano di Mack & Schuhle, l'azienda di distribuzione che portò il Tavernello in Germania — ma non è una strategia a lungo termine, perché se non ti fai conoscere, vendi meno».

La buona notizia è che la merce già in viaggio in mare non pagherà i nuovi dazi. Salvi fino a metà maggio, quando arriveranno le navi che hanno lasciato i porti nei giorni scorsi.

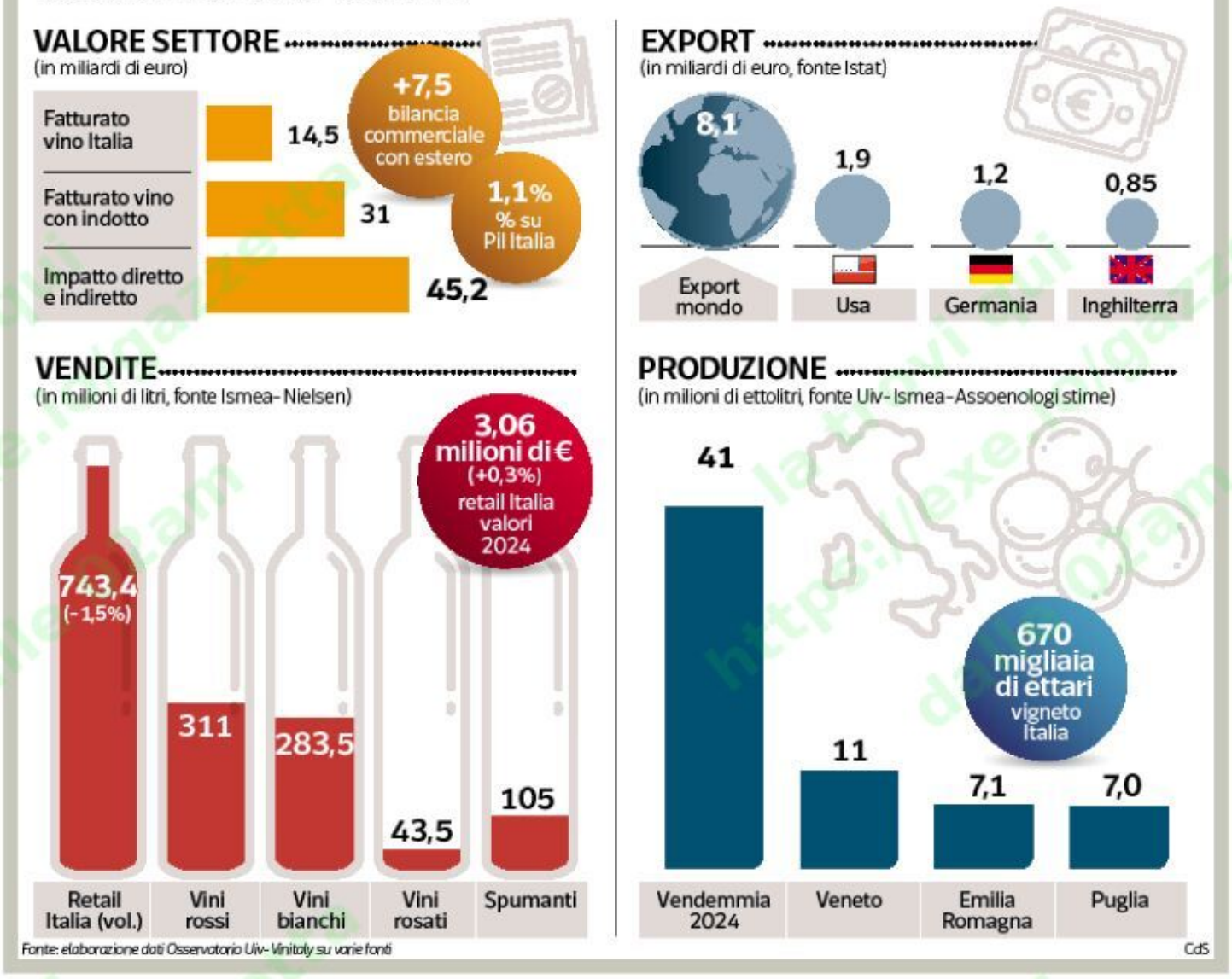
Così, negli uffici più riservati della fiera, si mettono a punto i nuovi contratti. Nessuna protesta contro politici e istituzioni. Si pensa al business. «Il crescendo di allarmi non aiuta — dice Scordamaglia — rischiamo di perdere solo lo 0,3% del fatturato. Purché non si risponda ai dazi alzando barriere».

La linea è stata data dalla premier Giorgia Meloni (che quest'anno ha evitato la maratona del 2024 tra gli stand): basta allarmismi. Il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida è d'accordo: «Siamo una surpotenza della qualità, esportiamo per 70 miliardi nel settore, 8 solo di vino. Paura e criminalizzazione di cibo e vino sono peggiori dei dazi». Sulla stessa linea il governatore veneto Luca Zaia, che ha lasciato il congresso della Lega per salire sul palco veronese: «Elon Musk ha parlato a Firenze di un'area di libero scambio Usa-Europa, puntiamo su questo, altro che muro contro muro».

Federico Bricolo, presidente di Veronafiere, è convinto che «ce la faremo a superare questo momento». E per mantenere la calma fa proiettare prima del taglio del nastro la foto dell'incontro di pochi giorni fa con il presidente Sergio Mattarella («Ci sostiene») e dell'anno scorso con il Papa, quando disse che «il vino è un dono di Dio, fonte di gioia per ogni uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri del vino italiano



Fonte: elaborazione dati Osservatorio Uiv-Vinitaly su varie fonti — CdS

Il calcolo
Se la filiera farà a meno di 323 milioni di ricavi il prezzo dei vini resterà quello di adesso

La novità

I senza alcol debuttano nel programma ufficiale



I vini dealcolati entrano nel programma ufficiale di Vinitaly. Veronafiere ha allestito uno stand per degustarli. Ma lo stesso viene fatto da molte cantine: la veneta Mionetto (gruppo Henkell) produce uno sparkling e un aperitivo alcol free. Per Paolo Bogoni (*foto*, chief marketing officer) «è la nostra proposta nel segno della convivialità».

Antonino Padovese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I viaggi

Per quattro turisti su dieci la cantina è una meta



Sessantaquattro cantine e 16 top buyer, primo giorno ieri a Verona per «Vinitaly Tourism», il format di Veronafiere che valorizza le esperienze nei luoghi in cui nasce il vino. Secondo il report realizzato da Roberta Garibaldi (*foto*), che da anni studia queste tendenze, quattro turisti su dieci dichiarano di aver inserito una cantina nelle mete del proprio viaggio.

A. Pad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

Più spazio alla «mixology» oggi masterclass di Nonino



La mixology conquista sempre più spazio a Vinitaly. La veneta Castagner presenta due prodotti, una riserva 25 anni e una zero alcol; in stand c'è sempre un etilometro per i test. La denominazione Lessini Durello propone un cocktail con botaniche locali. Oggi alle 15.30 masterclass della friulana Nonino con Edoardo Nono (*foto*, Rita & cocktails di Milano).

A. Pad.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In testa al corteo Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte, 60 anni, sabato alla manifestazione organizzata contro il piano di riarmo Ue e il governo

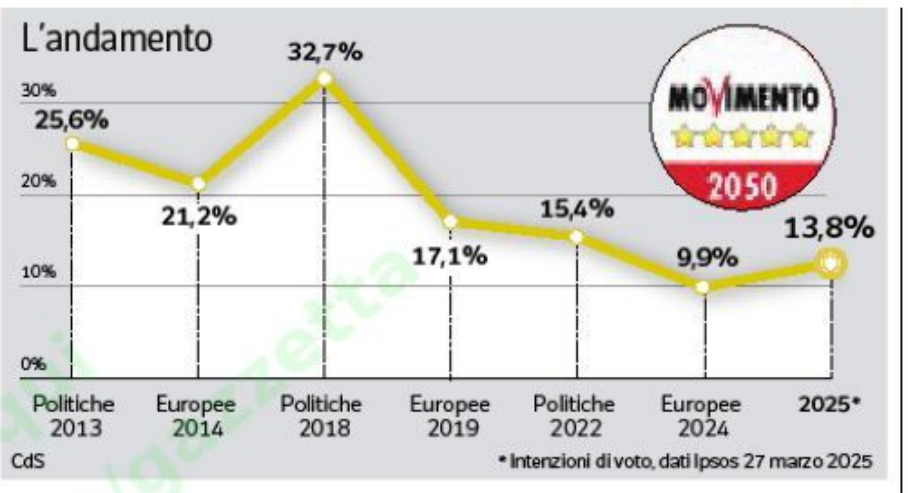
Riarmo, Conte vuole sfruttare l'onda: adesso una campagna nella Ue

Il leader del Movimento punta anche sul tour nelle aziende per allargare i consensi

ROMA Giuseppe Conte, il giorno dopo la piazza per il no al riarmo, pensa a un rilancio. I vertici Cinque Stelle sono certi che «la piazza ha un grande valore politico sia negli equilibri del centrosinistra sia nei confronti del governo». «Non è possibile che a Palazzo Chigi non se rendano conto», dicono. E anche tra gli alleati del campo largo, a detta degli stellati, «c'è da tenere in considerazione che il pilastro di aggregazione è stato il no al riarmo», come a dire che il braccio di ferro con i dem per la leadership del campo largo prosegue. «Con questa spinta popolare, dal basso, umile e generosa possiamo cambiare davvero le cose. Io vi prometto il mio massimo impegno». Lo scrive il leader di M5S Giuseppe Conte, sui social, ringraziando i militanti.

Ma sono i numeri inaspettati che stanno spingendo il presidente M5S a valutare una nuova mossa. L'idea è quella di allargare lo spettro d'azione all'Europa. Conte — che pure ha già protestato contro il piano Ue a Bruxelles — medita di creare una sorta di coordinamento europeo dei partiti che sono contrari al Rearm. «L'intenzione è quella di allargare la strategia a livello europeo per farci sentire», sottolineano i Cinque Stelle, che ovviamente continueranno a battere sullo stesso tasto anche in Italia (già nelle prossime ore inizierà in Parlamento la discussione generale sulla mozione M5S contro il piano).

Ma la strategia di Conte è composta anche da altri «pilastri». Anzitutto, l'ex premier vuole contrastare il governo e compattare l'opposizione sul tema della Giustizia. «Stanno creando un doppio binario con corsie privilegiate per i potenti», spiegano gli stellati. Una lotta su valori fondanti del M5S, che richiamano anche battaglie identitarie.



Un altro punto su cui il presidente M5S ha intenzione di lavorare è il rapporto con le aziende. Conte nelle ultime settimane ha intensificato il suo tour in Italia nelle realtà imprenditoriali in crisi: è stato in Campania, in Lombardia e in Piemonte. E l'impressione è che si tratti solo di una prima tranche, che sia pronto a battere i territori per alimentare il dialogo con il mondo produttivo. «La nuova battaglia è tutelare l'economia reale: tutelare il piccolo imprenditore contro quell'economia parassitaria di chi si arricchisce senza far nulla», ha detto Conte ad *Accordi & disaccordi*. «Dobbiamo dare ascolto alle piccole e medie imprese, a maggior ragione alla luce dei dazi imposti da Donald Trump», ribadiscono i Cinque Stelle.

L'obiettivo
L'ex premier pensa a un coordinamento dei partiti Ue contrari al piano per la difesa

Più sullo sfondo, invece, rimarrà la battaglia referendaria. Il Movimento sostiene apertamente i quesiti sul lavoro, mentre sullo ius soli lascerà libertà di coscienza ai propri attivisti, dal momento che in Parlamento i Cinque Stelle si stanno battendo per lo ius scholae.

Ma c'è un altro tassello meno visibile, che servirà al presidente M5S per rinforzare la coesione del Movimento. Nel giro di poche settimane verrà pubblicato (e votato) il nuovo codice etico. Tra le nuove norme ci sono quelle che aprono al terzo mandato. Le novità permettono agli esponenti della vecchia guardia di ritornare in campo, di potersi candidare nuovamente. E forse non è un caso che in mezzo alla folla sabato a Roma ci fossero anche diversi big storici. «Per noi è iniziata una nuova fase: in queste settimane si stanno facendo passi importanti che determineranno il futuro del Movimento», sentenziano diversi esponenti.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Con questa spinta popolare, dal basso, umile e generosa, possiamo cambiare davvero le cose Io vi prometto il mio massimo impegno
> **Giuseppe Conte**

La due giorni

Una convention sulla montagna E FdI «trasloca» in Valle d'Aosta

I Fratelli d'Italia si ritrovano a La Thuile: «Spazio montagna. Un patrimonio da difendere, un futuro da costruire» è il titolo della due giorni che i gruppi parlamentari del partito della premier Giorgia Meloni hanno organizzato in Valle d'Aosta l'11 e il 12 aprile. A discutere del «patrimonio immenso e della risorsa unica per l'Italia» che le montagne rappresentano ci saranno anche i ministri Daniela Santanchè (Turismo), Guido Crosetto (Difesa), Tommaso Foti



Difesa Il ministro Guido Crosetto

(Affari europei), Eugenia Roccella (Famiglia), Andrea Abodi (Sport) e Francesco Lollobrigida (Agricoltura). Tra gli ospiti anche Paolo Ciocca, presidente di Open Fiber; Stefano Donnarumma, ad delle Ferrovie dello Stato; Giuseppe Pecoraro, presidente di Anas; Luca Rossettini, fondatore e ad di D-Orbit e Valeria Ghezzi, presidente di Anef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Sicurezza, +Europa: pronti a un referendum contro il decreto

«Depositeremo immediatamente la richiesta di referendum e inizieremo la raccolta firme per abrogare il Dl Sicurezza. Un decreto certamente incostituzionale per la palese mancanza dei requisiti di necessità e urgenza. Un intervento per decreto legge in materia penale all'insegna del populismo penale». Lo sostiene il segretario di +Europa, Riccardo Magi, che conclude con un auspicio: «Confidiamo in un sussulto di intransigenza del Parlamento e siamo certi che il presidente della Repubblica indichi all'esecutivo le enormi criticità che questo intervento normativo presenta nel merito e nel metodo sotto il profilo della garanzie costituzionali. Ma siamo pronti nei prossimi giorni a depositare la richiesta di referendum abrogativo in Cassazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cicalone, lo youtuber «giustiziere» che votava M5S

Gira video contro ladri e borseggiatori. Al corteo la «sfida» con la tiktoker De Crescenzo

ROMA Ladri e borseggiatori ormai quando lo vedono spuntare sulle banchine di «Spagna» o «Barberini» se la danno a gambe. Non sempre, però: l'anno scorso gli hanno teso un agguato riempiendolo di botte e mandandolo all'ospedale plurifratturato. Simone Ruzzi, alias Cicalone, 51 anni, ex pugile, professione *youtuber*, si definisce «un difensore dei diritti dei più deboli», ma a volte ricorda Charles Bronson. È lui, per molti, il «giustiziere» della metro: Cicalone però non spara, filma. Sabato era in piazza Vittorio, dai 5Stelle: «Sono andato — spiega — perché c'era una mia amica parlamentare, Marianna Ricciardi, che un mese fa avevo portato con me a girare un video nelle stazioni del Centro storico. E poi una volta i Cinque Stelle li votavo anche, ora non più...».

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il suo canale YouTube, *Scuola di botte*, conta oltre 800 mila iscritti. In piazza l'hanno pure applaudito, vincendo così la gara a distanza di popolarità con un'altra star della Rete, la tiktoker napoletana Rita De Crescenzo, 1 milione e 800 mila follower, quella del «venite tutti a sciare a Roccaraso», che era anche lei sabato alla manifestazione, forse con delle mire politiche, ma qualche insulto se l'è beccato: «Per forza, la gloria su TikTok è passeggera», sentenzia lui.



In Rete
L'ex pugile Simone Ruzzi, in arte Cicalone, 51 anni, youtuber dal 2007

Di recente con il suo staff di fidati videomaker e guardaspalle Cicalone ha portato pure il generale Vannacci a vedere all'opera i borseggiatori: la metro di Roma ormai è diventata il suo set, è considerato un esperto. A dicembre scorso l'hanno chiamato a parlare ad Atreju, la festa di FdI. A proposito: «Il decreto sicurezza? — almanacca il nostro —. Più che inasprire le pene sarebbe meglio la prevenzione. Si dessero più poteri alle guardie giurate, loro i ladri della metro li conoscono tutti, i reati diminuirebbero. Nel nostro piccolo, noi di *Scuola di Botte* con i delinquenti, che ormai conosciamo, abbiamo stretto un patto: i documenti, alle vittime di borseggio, poi vanno sempre fatti ritrovare». Molte grazie, almeno quelli.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@ilsantoinchiesa